



**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**
Camere di commercio lombarde

L'Economia della Lombardia

Andamento del settore manifatturiero

2° trimestre 2023

Settembre 2023

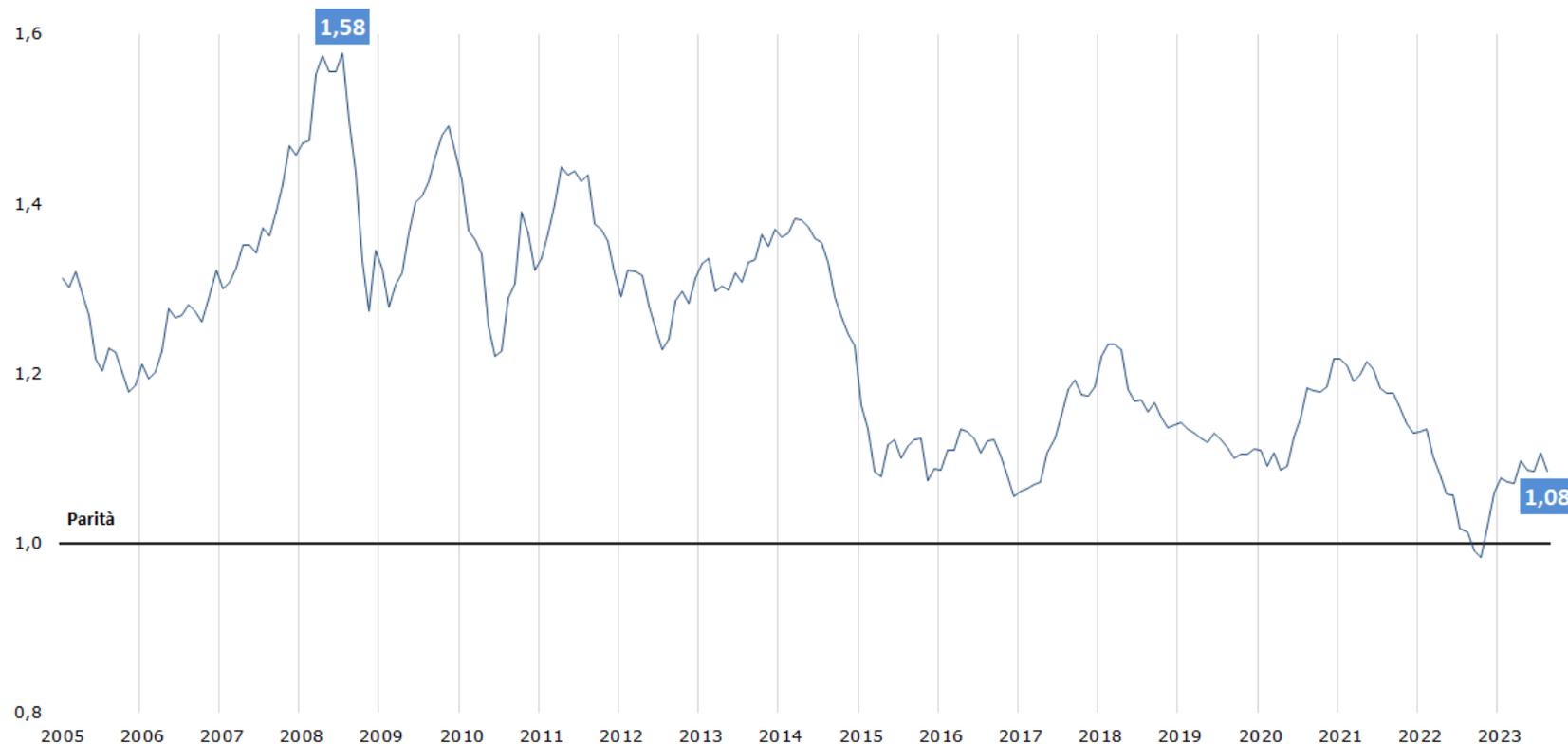


Industria e artigianato



CAMBIO Euro-Dollaro

dati medi mensili (ultimo dato cambio giornaliero del 1° settembre 2023)



Dopo 9 mesi di un 2022 particolarmente critico in Europa con un rischio di recessione tecnica fortemente temuto, dalla fine dell'anno migliora la relazione euro/dollaro, con un rafforzamento della valuta europea che continua – non privo di scossoni – lungo i primi mesi del 2023.

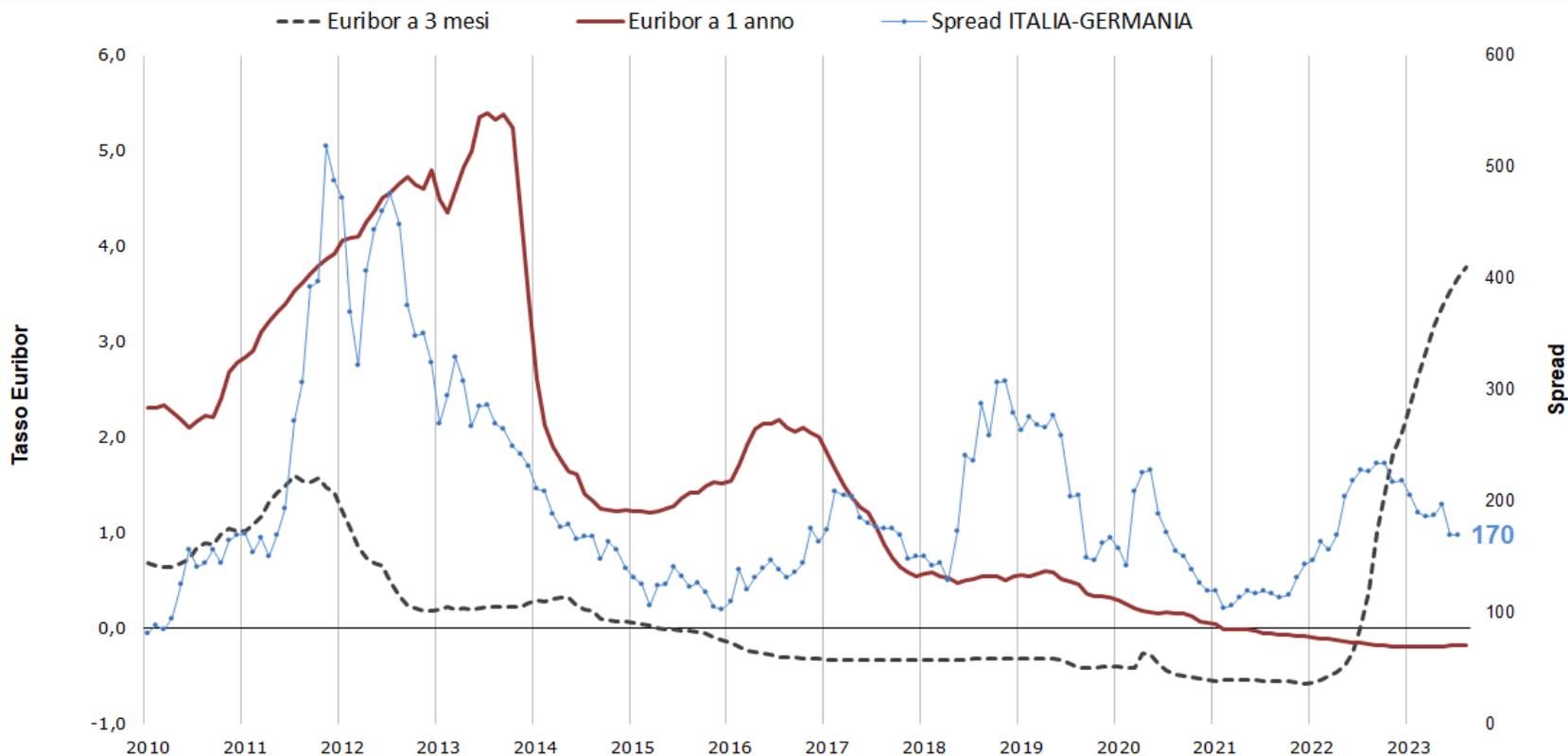
Certamente, il sostegno comune all'Ucraina, l'attenuazione progressiva della pressione inflazionistica e il sensibile miglioramento registrato nei costi energetici, hanno contribuito a rafforzare la valuta comunitaria rispetto al dollaro americano, ma un'Eurozona in rallentamento produttivo e i timori di recessione nella seconda metà del 2023, potrebbero influire sui rapporti di forza tra le due macro aree.

Rallentamento economico avvertito chiaramente anche negli US, dove la manifattura pare dare segnali positivi, mentre i servizi – che da tempo guidano la crescita – rallentano.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema



TASSI EURIBOR (dati mensili - ultimo dato tassi agosto 2023)



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

Non si ferma la crescita dei tassi Euribor a tre mesi, iniziata lo scorso anno, e il divario rispetto al tasso ad un anno si amplia ulteriormente.

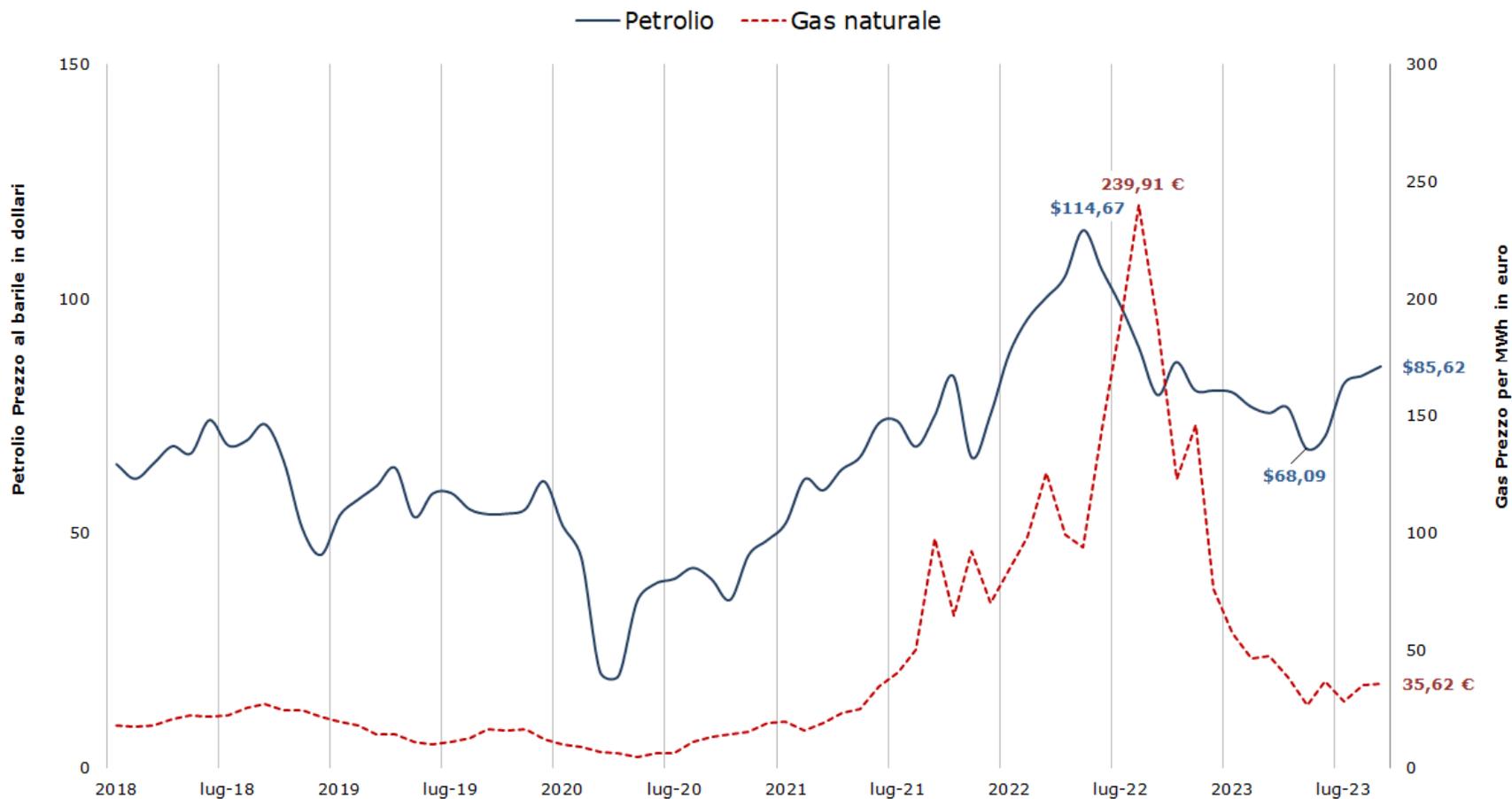
Un allargamento ormai così prepotente della forbice sottolinea la permanenza di un clima di forte incertezza percepita dai mercati finanziari a medio termine, che continuano a premiare una visione di brevissimo periodo. Peraltro, la BCE intende proseguire senza indugi nella guerra all'inflazione.

Tuttavia, il mondo imprenditoriale che già dava segnali di un rallentamento importante nella crescita manifatturiera in Europa, sottolinea oggi difficoltà concrete che si estendono al settore che negli ultimi mesi trainava la crescita, i servizi.

In Germania è atteso un secondo semestre 2023 in recessione, a causa di un sistema industriale manifatturiero che da mesi dà segnali di debolezza, a cui si aggiunge ora il rallentamento dei servizi.



Future Petrolio Greggio WTI e Gas naturale Medie mensili (ultimo dato: 1° settembre 2023)



La curva dei prezzi per il petrolio greggio mostra una nuova tendenza al rialzo. Nelle rilevazioni di secondo trimestre 2023 torna a crescere posizionandosi sopra il livello di resistenza principale di 80 dollari a fine luglio, come previsto dagli analisti, e superando anche gli 85 dollari a inizio settembre.

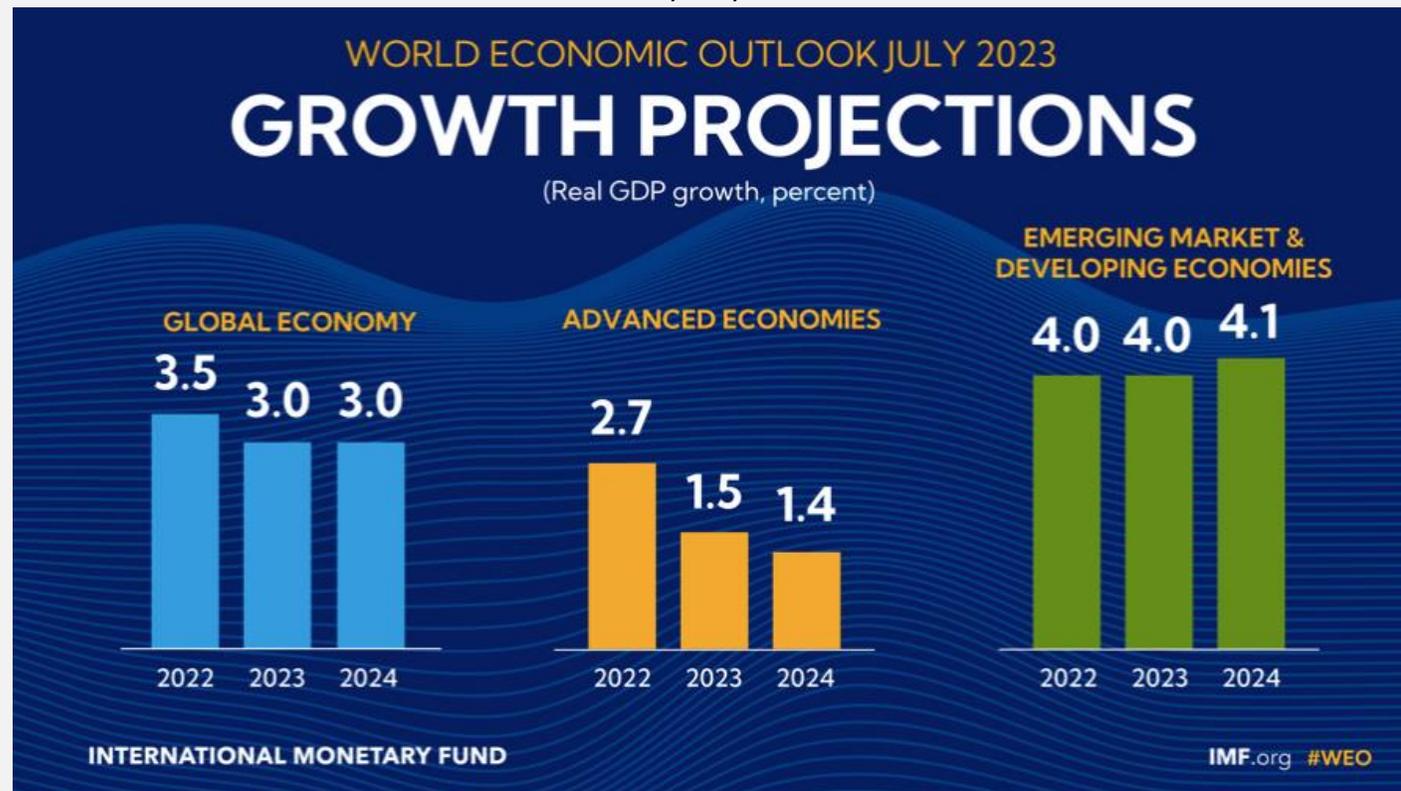
L'andamento della curva per il gas naturale mostra un andamento oscillante con un prezzo che si stabilizza intorno ai 35 euro a inizio settembre, ma resta superiore ai valori registrati prima del 2021.

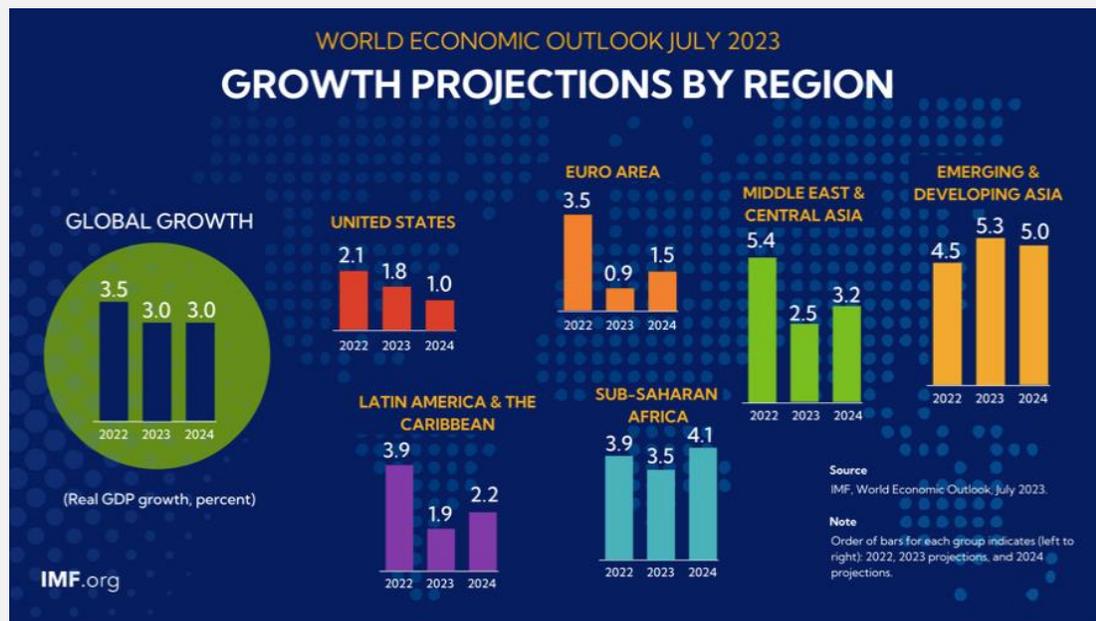


In Italia l'inflazione sembra rallentare, con una variazione annua a giugno del +6,4%, dal +7,6% del mese di maggio (stabile a livello congiunturale). Un segnale molto positivo, che recepisce il rallentamento dei beni energetici, soprattutto i regolamentati, dei servizi di trasporto e degli alimentari lavorati, ma subisce ancora i rialzi negli alimentari non lavorati. Complessivamente l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta ulteriormente (da +6,0% a +5,6%) così come quella al netto dei soli beni energetici (da +6,2% registrato a maggio a +5,8%). Anche nell'Euroarea per il mese di giugno le componenti cibo, alcolici e tabacco registrano la più rapida crescita (+11,6% rispetto a giugno 2022), ma l'inflazione rallenta registrando un incremento annuale del 5,5% (era l' 8,6% nel giugno del 2022) che migliora ulteriormente il dato di maggio (+6,1%,). Un miglioramento evidente: la media 2022 è stata +9,2%, ma la crescita del Pil è stata buona

secondo il World Economic Outlook di luglio: la Comunità Europea segna +3,5%. D'altro canto, riconosciuta una debolezza del manifatturiero quantomeno in tutte le macro economie avanzate, le previsioni estive elaborate dal medesimo Fondo Monetario Internazionale sottolineano il rallentamento atteso per il biennio 2023-2024, dopo una dignitosa chiusura del 2022 (+2,7%). Gli occhi restano puntati sulle economie emergenti – soprattutto asiatiche e in parte africane, che continuano a guidare lo sviluppo mondiale e sono attese in stabile sviluppo anche nel biennio previsionale.

Certamente India e Cina rappresentano pietre miliari della crescita globale ma, complice la crisi energetica, per il 2022 spicca l'Arabia Saudita con una crescita dell'8,7% - andrà stabilizzandosi ma sempre su valori in espansione nel biennio successivo. Complessivamente la crescita globale dovrebbe stabilizzarsi al 3% sia per il 2023 che nel 2024.





real GDP growth	2022	proiezioni			
		2023	Vs. aprile	2024	Vs. aprile
Mondo	3,5	3	0,2	3	0
Economie avanzate	2,7	1,5	0,2	1,4	0
Economie emergenti	4	4	0,1	4,1	-0,1
India	7,2	6,1	0,2	6,3	0
USA	2,1	1,8	0,2	1	-0,1
China	3	5,2	0	4,5	0
Russia	-2,1	1,5	0,8	1,3	0
EU	3,5	0,9	0,1	1,5	0,1
Germania	1,8	-0,3	-0,2	1,3	0,2
Italia	3,7	1,1	0,4	0,9	-0,4

L'outlook di luglio rivede parzialmente i dati di sviluppo delle macro aree e dei Paesi, ma conferma saldamente il peso delle economie emergenti. Tra le revisioni spicca l'India, il primo Paese al mondo a trainare lo sviluppo: il 2022 si chiude con un +7,2%, che migliora il già straordinario 6,9% previsto ad aprile. Continuerà, secondo i dati pubblicati, a trainare tutte le economie anche nel biennio 2023-2024, con una crescita stimata che resta stabilmente sopra i 6 punti ed è migliore delle prospettive, di forte espansione, della Cina. Il 2022 si è chiuso per il Paese orientale con un ottimo +3% ma sono attesi sviluppi superiori ai 5 punti per il 2023. Migliorano le attese anche per la Russia, mentre l'Unione Europea conferma l'ottima annata 2022 ma un calo atteso molto forte per il 2023, indubbiamente legato alle difficoltà riscontrate dal Paese manifatturiero trainante, la Germania, le cui attese per l'anno in corso si confermano negative. Migliorano tuttavia, nella revisione appena pubblicata, le previsioni per il 2024 passate da 1,4 a 1,1 ad aprile e rialzate a 1,3 nel report di luglio.

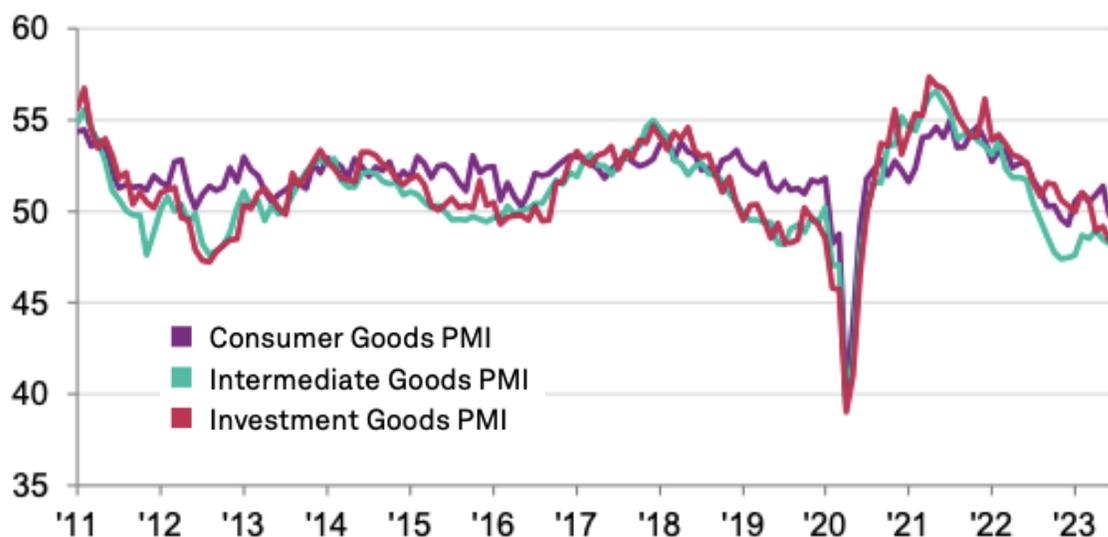
Per il nostro Paese si conferma una posizione particolarmente favorevole per il 2023, che si dovrebbe chiudere con risultati positivi sopra la media EU (la Spagna dovrebbe chiudere a +2,5%), a discapito delle attese 2024 – passavano da +0,9% di gennaio a +1,3% nei dati di aprile, ma ritornano a +0,9%.



Global PMI – june 23



Source: J.P.Morgan, S&P Global.



Il PMI global di giugno si contrae a 48,8 punti rispetto ai 49,6 punti di maggio, sottolineando il peggioramento dell'operatività delle imprese per il decimo mese consecutivo. La produzione industriale, cresciuta per quattro mesi di fila grazie ad un miglioramento nelle catene di fornitura ed a un allentamento delle restrizioni cinesi, subisce un peggioramento a giugno – a causa della contrazione della domanda. Su un paniere di 29 nazioni, solo 10 segnalano un aumento della produzione: di queste 7 sono Paesi asiatici. Il rallentamento della domanda continuerebbe ad esprimere un atteggiamento fortemente prudentiale delle imprese, che rallentano gli acquisti ed i ritmi produttivi al fine di liberare risorse e alleggerire i magazzini.

Buone notizie sul fronte forniture, con tempi e costi di consegna che migliorano sensibilmente ed in progressione.

Già a giugno, le peggiori performance in termini di PMI venivano dall'Eurozona, Repubblica Ceca, Germania e Austria. Agli antipodi, le economie emergenti – tra tutte primeggia con un ampio stacco l'India, seguita da Thailandia, Russia e Indonesia che continuano a rafforzare il proprio PMI.

I dati di luglio per l'Euroarea, dettagliati nella pagine seguente, sottolineano la debolezza del manifatturiero. L'economia statunitense sembrerebbe presentare un trend in crescita, ma interamente guidato dai servizi – che scontano prezzi crescenti; nuovi ordini in crescita ma molto timida. Per il manifatturiero, produzione sostanzialmente invariata.



Manufacturing output PMI



Continua il declino del manifatturiero nell'Eurozona: PMI che crolla, a 42,7 dal già basso 43,4 di giugno: è il valore minimo registrato negli ultimi 38 mesi. Il peso di una domanda che langue e di nuovi ordini che non arrivano – nonostante il raffreddamento dei prezzi, riduce pesantemente l'indice della produzione del manifatturiero, ed il clima di fiducia delle imprese che, secondo S&P, scende riducendo gli ottimisti ai minimi storici. Calo dell'ottimismo e peggioramento della domanda hanno indotto a ridurre le assunzioni di luglio, registrando quindi il minore aumento mensile dell'occupazione da febbraio 2021

La forbice tra il tasso di crescita delle economie emergenti e dei cosiddetti Paesi sviluppati è evidente dallo scorso anno, quando le prime hanno superato le seconde in termini di output manifatturiero. La stessa S&P riconosce una correlazione positiva dell'88% tra crescita delle economie emergenti e commercio globale. Il grafico sottolinea il crollo del PMI manifatturiero per il 2023 (ma già a inizio 2022 era sotto la soglia dei 50 punti) e la resilienza delle economie emergenti che beneficiano, tra gli altri fattori, di una contrazione della domanda molto contenuta.

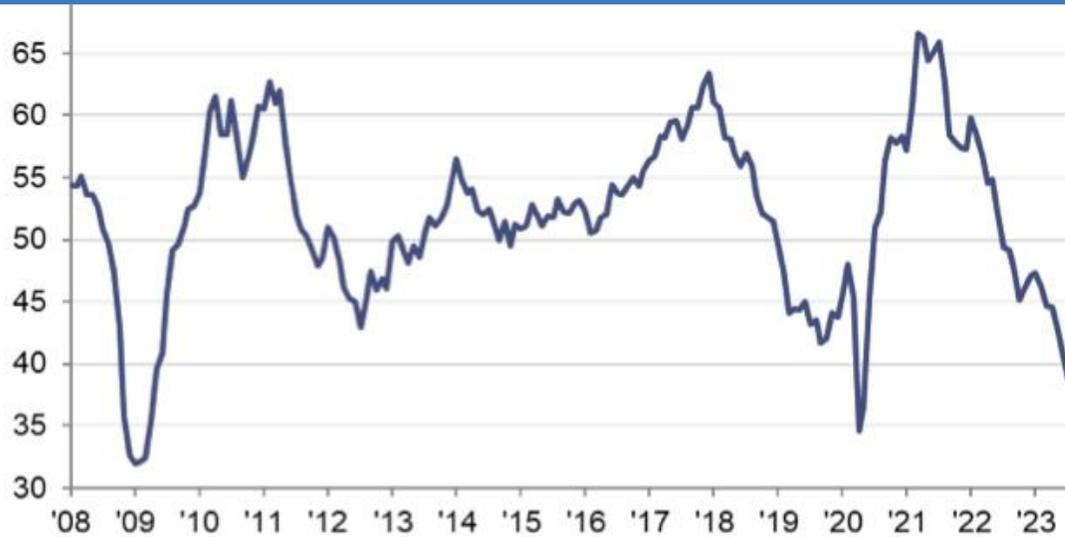
HCOB Eurozone Manufacturing PMI



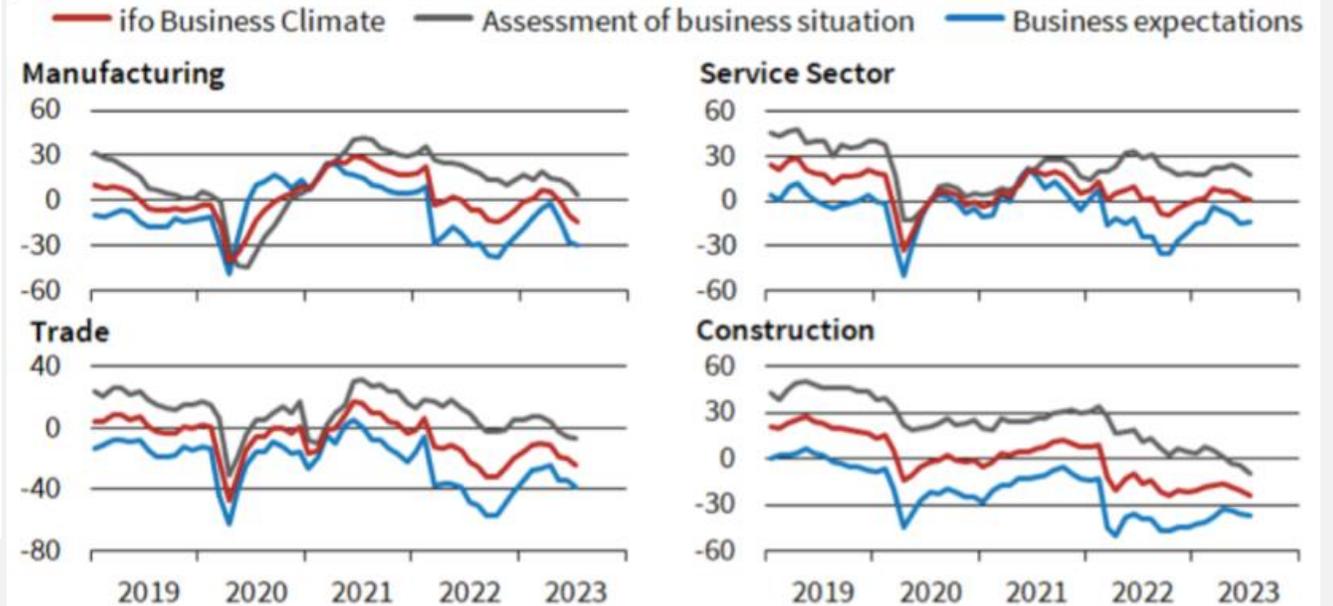
Fonti: HCOB, S&P Global PMI.



HCOB Germany Manufacturing PMI



IFO business climate, situation and expectations by sector

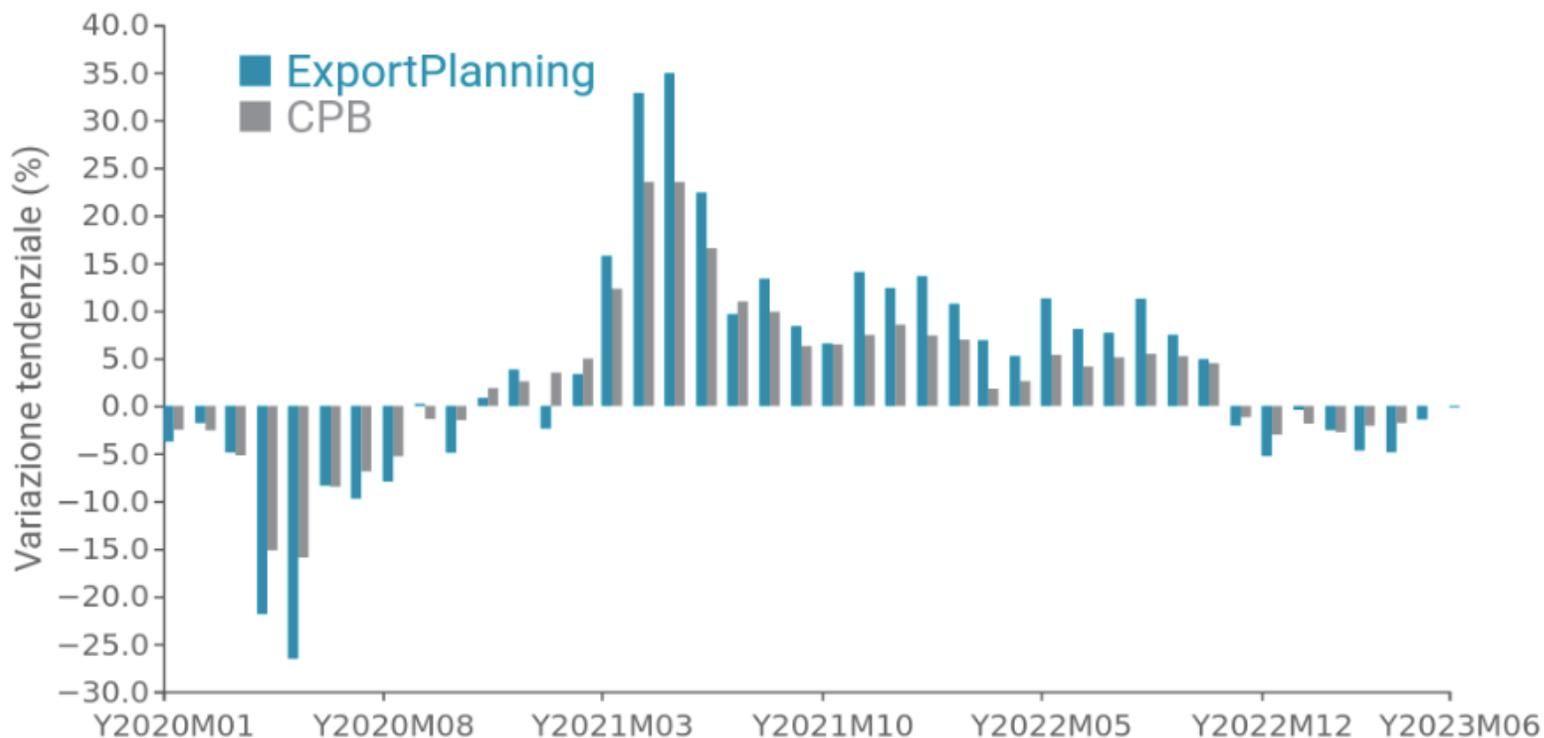


Per la Germania, primo partner delle nostre industrie, si registra un crollo della manifattura, che scende in zona contrazione e fa temere concretamente per una seconda metà del 2023 in recessione.

Anche i servizi in Germania danno segni evidenti di rallentamento e ne risente la crescita dell'occupazione – decelera in modo acuto.

Il rallentamento produttivo influisce sulle scorte e sugli acquisti – i prezzi a monte continuano a evidenziare una forte tendenza al ribasso, evidente dallo scorso ottobre e sui livelli minimo degli ultimi tre anni.

Numeri in peggioramento influenzano il clima di fiducia delle imprese: l'IFO peggiora per il terzo mese di fila da maggio 2023, crolla nella manifattura, si deteriora nel trade e nel commercio. Un indebolimento che si estende al settore dei servizi.



Source: ExportPlanning.

Il grafico proposto sottolinea una dinamica negativa del commercio mondiale, dalla seconda metà del 2022 fino alle rilevazioni del secondo trimestre 2023. Il clima di incertezza mondiale perdura e alimenta la ciclicità dei dati; tuttavia le ultime rilevazioni disponibili evidenziano una situazione globale che continua a rallentare, ma non peggiora i dati degli ultimi mesi.

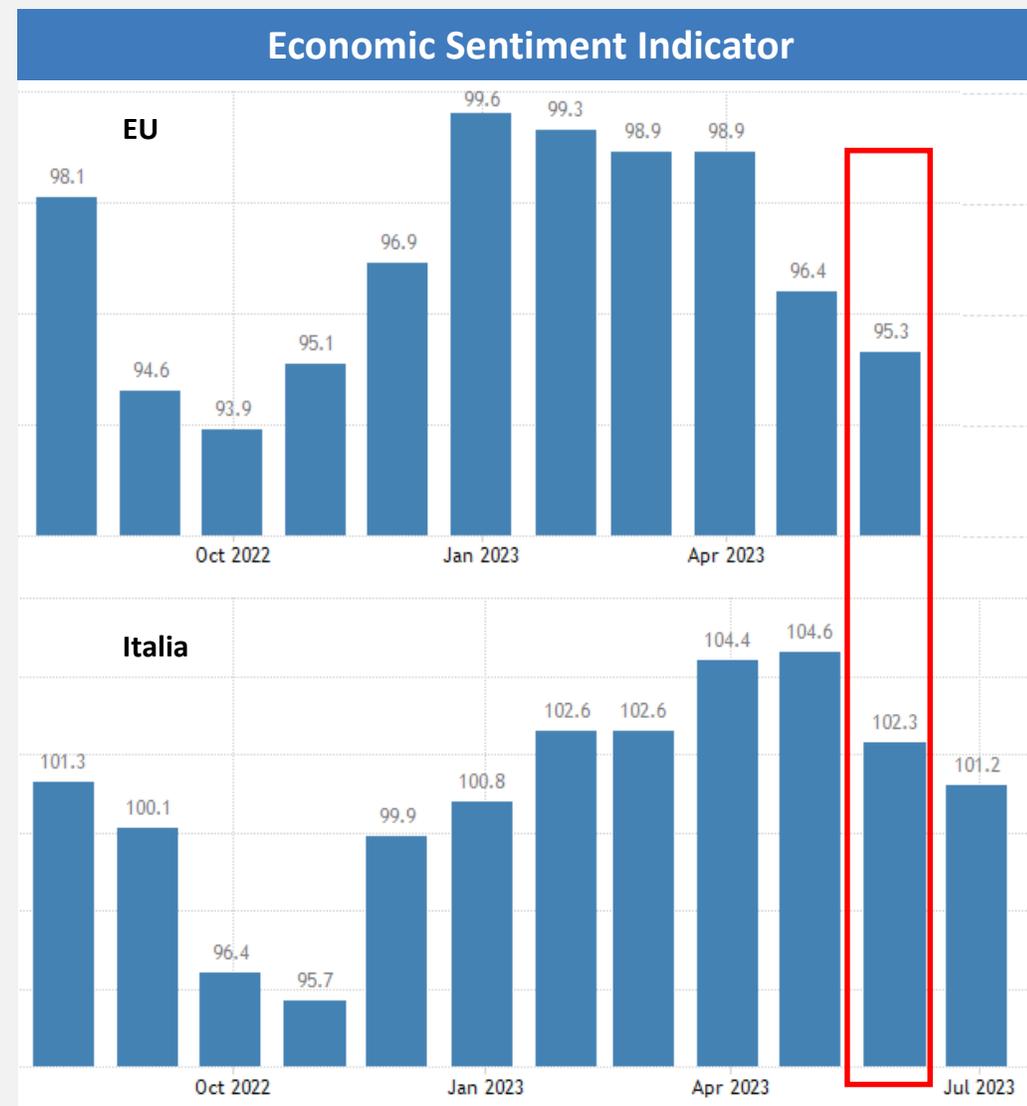
Secondo il bollettino di giugno di S&P, i flussi del commercio internazionale – già deboli negli ultimi 16 mesi, sono ulteriormente peggiorati negli ultimi sei. In particolare, il declino ha accelerato in US, Euroarea, Giappone, Corea del Sud e Brasile. I dati sul commercio trovano giustificazione nella forte instabilità internazionale che nella seconda metà dello scorso anno prospettava concretamente scenari recessivi

Negli ultimi mesi viene alimentata da una perdurante debolezza della domanda. Un rallentamento, questo, che deriva dal clima internazionale molto incerto per lunghi mesi, e che nelle ultime rilevazioni tende a influenzare negativamente la fiducia di imprese e investitori.



Le elaborazioni di S&P per l’Eurozona evidenziano la debolezza del manifatturiero, legata ad un perdurante calo della domanda e che si riflette sulla produzione manifatturiera, in importante rallentamento nei dati di fine luglio, l’occupazione non si rafforza ed i servizi, motore della crescita negli ultimi mesi, rallentano visibilmente. Il clima di fiducia, che ha sorretto le imprese lungo tutto il 2022, nonostante l’incertezza percepita a livello macroeconomico e dati congiunturali che subiscono la debolezza della domanda, inizia a calare già a maggio, dopo un inizio 2023 di diffuso ottimismo. La fiducia registrata dall’industria, costituisce il 40% dell’ESI - indicatore sintetico che comprende anche servizi (30%), consumatori (20%), commercio al dettaglio (5%) ed edilizia-costruzioni (5%). L’indicatore si flette a marzo 22 per la forte instabilità internazionale, per poi crollare nel mese di ottobre. A partire da novembre, tuttavia, si evidenziava un deciso cambio di rotta, il clima di fiducia si rafforza: le imprese sono rinvigorite da segnali di contrazione nell’inflazione, da interventi forti per il contenimento dei costi energetici e dal miglioramento delle attese formulate dai grandi istituti di ricerca internazionali nei mesi passati. Segnali di un rallentamento da febbraio 23, ed un deciso, progressivo calo a maggio e giugno.

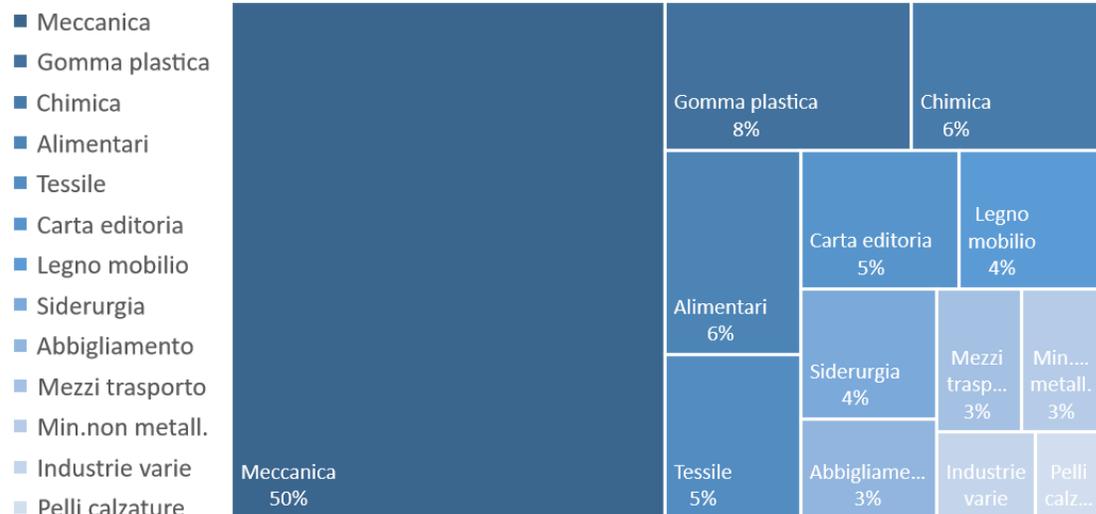
Nel nostro Paese la fiducia resta alta, sostenuta da un incremento della fiducia per i consumatori nel mese di giugno. Ciononostante, l’ESI subisce un peggioramento della fiducia a giugno ed un secondo a luglio, che portano l’indicatore a fermarsi a 101,2 dal valore registrato a maggio pari a 104,6 punti.



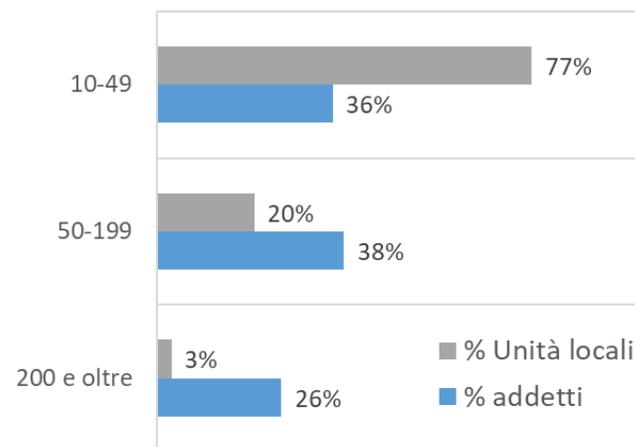


Distribuzione imprese e addetti per settore e classe dimensionale
Imprese con 10 addetti o più – Anno 2020

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.800 unità locali di imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente occupano più di 650.000 lavoratori. Si tratta prevalentemente di unità locali di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua, mentre quelle con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle unità locali attive), occupano più di un quarto degli addetti.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2020

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
10-49	611	921
50-199	592	567
200 e oltre	296	195
Totale	1.499	1.683

Il campione di riferimento supera ampiamente quello teorico con più di 1.683 imprese che hanno compilato il questionario. La realtà prevalente è il metalmeccanico con un numero di dipendenti inferiore alle 50 unità.



- I risultati del primo semestre 2023 rappresentano un comparto industriale della Lombardia che resta sostanzialmente **stazionario**.
- La **produzione industriale** resta stabile, con una variazione congiunturale positiva ma prossima allo zero, mentre il tendenziale si ferma a +0,5%, e l'indice della produzione si assesta.
- Il **tasso di utilizzo degli impianti** scende poco sotto la soglia del 75%; il periodo di produzione assicurata si assesta sui livelli di fine 2022.
- Gli **ordini** continuano a presentare variazioni prossime allo zero: il **mercato domestico langue** – gli ordini tornano negativi, per quanto sfiorino lo zero congiunturale. Nessuna variazione tendenziale.
- Assenza di variazioni congiunturali rispetto ai **mercati esteri**, variazioni tendenziali che restano positive: +2%.
- **Prezzi in evidente rallentamento**, salgono ma continua a registrarsi un minor slancio rispetto al recente passato sia nei mercati a monte che a valle.
- Si riduce il **monte ore** totale di cassa integrazione. In leggera crescita il **numero di imprese** che ricorre alla **CIG**; rimane confinata in termini settoriali, continua a spiccare il **tessile** che subisce una forte contrazione tendenziale della **produzione**.
- **Occupazione** con saldo tra ingressi ed uscite positivo.
- **Mezzo di trasporto, pelli calzature e abbigliamento** sono i settori più performanti in termini tendenziali, beneficiano di forte esposizione ai mercati esteri.
- **Abbigliamento** sconta prezzi dei materiali che sfiorano il 35%, ma la domanda estera spinge e sostiene gli impianti (tasso utilizzo superiore a 83%)
- Il complesso delle **aspettative** su tutti gli indicatori **peggiora**, impatto negativo sul **clima di fiducia che si contrae**.



INDUSTRIA - VARIAZIONI CONGIUNTURALI

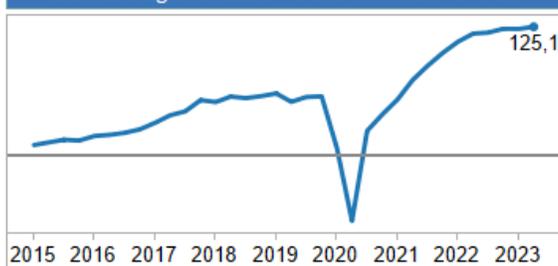
	2022				2023	
	T1	T2	T3	T4	T1	T2
Produzione	1,8	1,3	0,2	0,6	0,0	0,3
Ordini interni	1,4	0,3	0,7	-0,3	0,1	-0,2
Ordini esteri	2,3	1,5	1,1	0,4	0,6	0,0
Fatturato totale	2,5	5,1	0,7	0,7	1,1	-0,3
Quota fatturato estero (1)	38,9	39,4	39,8	38,8	39,3	38,5
Prezzi materie prime	15,9	11,6	9,8	5,2	3,3	1,4
Prezzi prodotti finiti	8,3	6,9	6,1	4,3	3,0	1,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

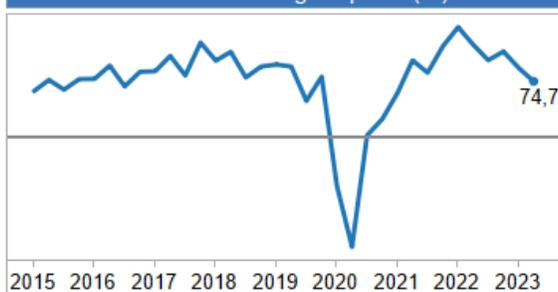
(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre

Indice produzione

Dati destagionalizzati - Base anno 2010=100



Tasso utilizzo degli impianti (%)



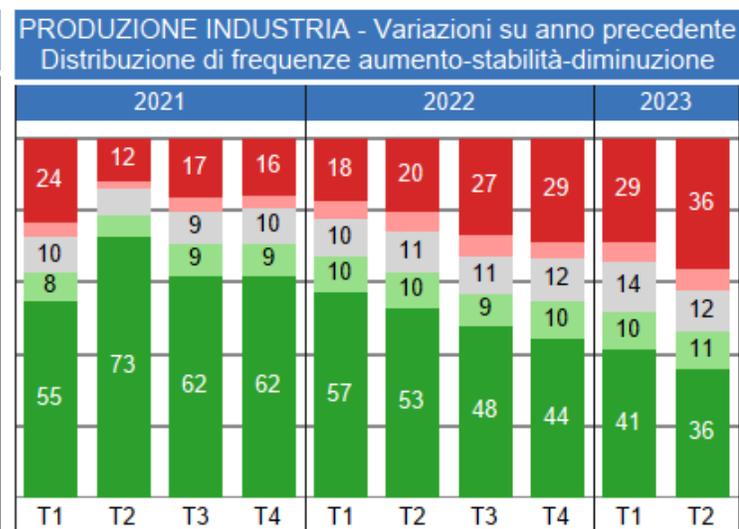
A livello internazionale, le economie avanzate sottolineano difficoltà diffuse nella manifattura, causate da un rallentamento importante degli ordinativi. I dati lombardi confermano la debolezza della domanda nel comparto industria: gli ordini esteri non variano a livello congiunturale mentre la componente domestica scende in territorio negativo. La congiuntura della produzione per il secondo trimestre sottolinea una certa stabilità dei livelli produttivi, che si discostano solo minimamente dai risultati di inizio anno. Ciò consente all'indice della produzione di stabilizzarsi, tendenza questa già emersa nelle ultime congiunture: registra il valore di 125,1. La curva dell'indice evidenzia bene il rallentamento subito – che lascia comunque gli ultimi dati ben al di sopra dei livelli pre Covid.

Il tasso di utilizzo degli impianti rallenta visibilmente, pur rimanendo stabilmente sopra la soglia del 70%. La contrazione registrata su base congiunturale rispecchia il rallentamento programmato dalle aziende nella produzione, in risposta alla perdurante debolezza della domanda. Migliora ulteriormente la congiuntura dei prezzi. Si attenua la pressione nei mercati a monte, con una progressione rilevata proprio dalla seconda metà dello scorso anno e condivisa dalle rilevazioni sui prezzi applicati ai prodotti finiti (crescono, ma ad un ritmo meno che proporzionale rispetto alle variazioni passate, e più cautamente rispetto ai ritmi di fine 2022).

Lieve variazione negativa per il fatturato, che dipende per il 38,5% dall'estero: il progressivo rallentamento dei prezzi, contribuisce ad affievolire le variazioni registrate sull'indicatore nelle ultime congiunture, nonostante un inizio 2023 che faceva ben sperare.



INDUSTRIA - VARIAZIONI TENDENZIALI							VARIAZIONI MEDIE ANNUE		
	2022				2023		2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1	T2			
Produzione	10,7	7,4	4,8	2,7	2,5	0,5	-9,8	15,6	6,3
Fatturato totale	19,1	17,5	13,5	9,2	7,7	1,9	-8,2	22,2	14,5
Ordini interni	16,0	7,8	6,2	2,0	1,1	0,0	-8,9	21,9	7,7
Ordini esteri	18,0	11,0	7,2	3,7	5,5	2,0	-6,4	22,6	9,7



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche nel secondo trimestre 2023 la produzione non subisce variazioni congiunturali di rilievo, fermandosi ad un modesto 0,3% su base congiunturale. Il progressivo rallentamento evidenziato da metà 2022 è sottolineato dai dati tendenziali: se l'indice del primo trimestre rimaneva comunque ampiamente al di sopra dei livelli di inizio 2022 – evidenziando il contributo che il 2022 ha consentito di accumulare nel comparto – il trimestre in esame presenta

un livello simile ai 12 mesi precedenti con un minimo incremento tendenziale (+0,5%). In particolare, le frequenze della produzione sottolineano una crescita visibile delle realtà aziendali che subiscono forti contrazioni, a discapito dei casi più positivi. Il 2° trimestre 2023 si chiude con una situazione di diffuse difficoltà, la peggiore dal 2021: i casi di contrazione forte eguagliano quelli di forte aumento. I ritmi produttivi sono calati fortemente rispetto alla rincorsa post Covid.

Il rallentamento della domanda è notevole e colpisce sia la componente domestica che estera. Per l'Italia, la variazione tendenziale degli ordini è nulla, mentre resta ancora molto positivi quella estera, la cui variazione media del 2022 sfiorava il 10% – ma il calo rispetto alla tendenza del primo trimestre è deciso. Lo sottolinea anche il fatturato, che presenta una variazione negativa a livello congiunturale, con un tendenziale che si riduce ma resta a ridosso del 2%.



	INDUSTRIA						MEDIE ANNUE		
	2022				2023		2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1	T2			
Giacenze materie prime (1)	-5,4	-1,1	1,8	2,9	1,8	5,6	3,8	-7,5	-0,4
Giacenze prodotti finiti (1)	-6,9	-2,8	-0,8	-2,8	-1,7	3,1	2,2	-6,8	-3,3
Produzione equivalente (2)	72,5	72,7	66,7	72,3	69,5	70,4	55,4	69,5	71,0
Produzione assicurata (2)	82,2	80,7	81,6	91,8	89,9	91,5	59,7	76,8	84,1

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarso

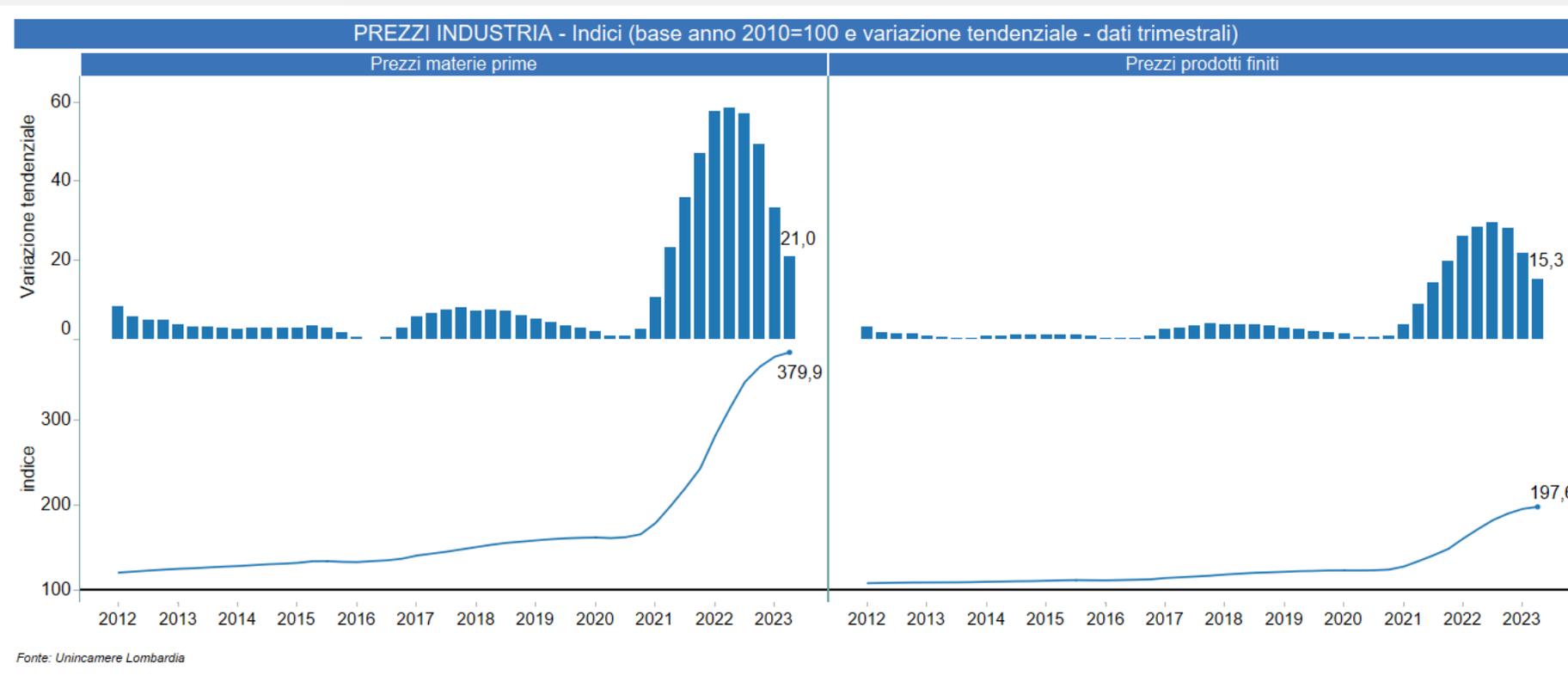
(2) Numero di giornate equivalenti agli ordini del trimestre ed assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel corso del 2022 si inaspriva la situazione registrata dalle imprese, i cui dati congiunturali relativi a domanda, produzione e fatturato, sottolineavano un generale rallentamento dopo il grande recupero post Covid, e timori di recessione in area euro. La distribuzione delle frequenze sulla produzione ben evidenzia tale andamento, che trova peraltro riscontro nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata. La contrazione degli ordinativi non si attenua nel 2023, e si riflette sulla gestione caratteristica con un generale rallentamento di ritmi produttivi e, dunque, del tasso di utilizzo degli impianti.

Il periodo di produzione assicurata subisce varie oscillazioni durante il 2022, ma a fine anno presenta una crescita particolarmente evidente – correlata ad una miglior organizzazione delle attività caratteristiche legata all'esigenza di evadere gli ordini già in portafoglio ottimizzando al contempo l'uso della componente energia. L'indicatore non cresce quindi grazie alla spinta della domanda, che come abbiamo sottolineato tende a stabilizzarsi anche nel secondo trimestre, ma beneficia di un allentamento nella pressione produttiva, con ritmi che si razionalizzano al fine di operare una miglior organizzazione di ordini calanti.

Ciò si riflette sui magazzini, che presentano – come la produzione – una minor pressione da parte di un mercato più calmo: aumentano le giacenze dei materiali per un crescente numero di imprese, ma crescono anche i magazzini prodotti finiti, che si presentano per la prima volta da mesi in esubero nel saldo delle frequenze dei rispondenti.



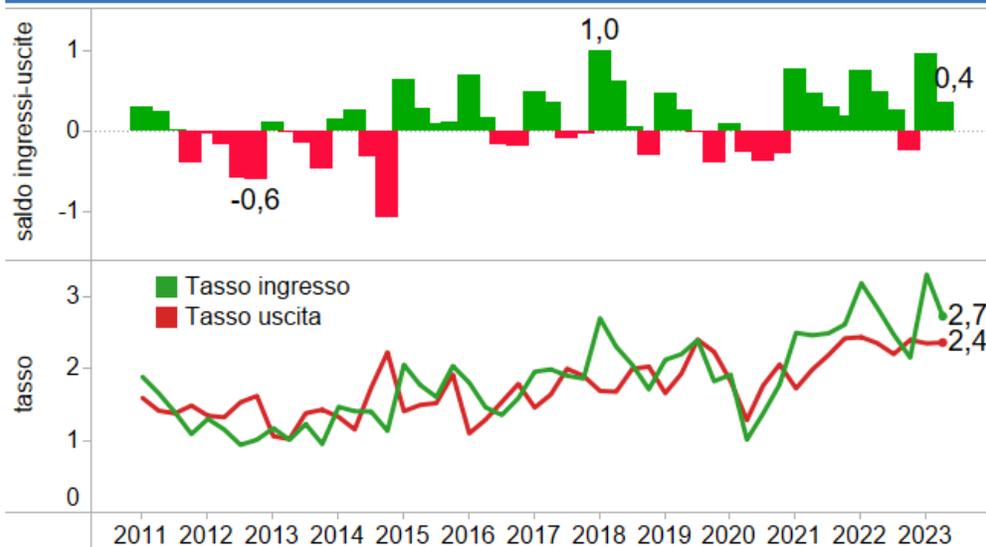
Minor pressione sulla produzione per una fase di particolare calma dei mercati di destinazione, non significa solo una miglior riorganizzazione interna della imprese – che influenza sia ritmi produttivi che dimensione logistica in ingresso ed in uscita.

Anche le forniture ed i prezzi a valle risentono della fase di relativa stabilità e, complice la politica monetaria della BCE tesa a confinare l’inflazione con misure sempre più stringenti, vanno assestandosi.

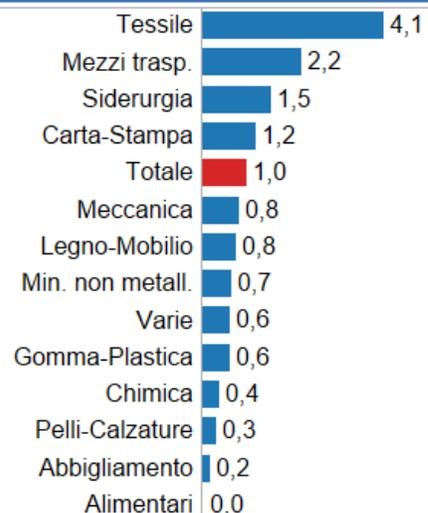
Lo sottolineano bene le curve proposte nei grafici: a livello tendenziale sia i prezzi a monte che quelli a valle sottolineano un contributo nettamente più debole nel secondo trimestre, rispetto a quanto rilevato in termini di variazioni dalla metà del 2021, le curve di indice rappresentano un andamento crescente che si allenta negli ultimi nove mesi. Permane un trend di crescita quindi, ma con una pressione che si riduce fortemente già dal terzo trimestre dello scorso anno.



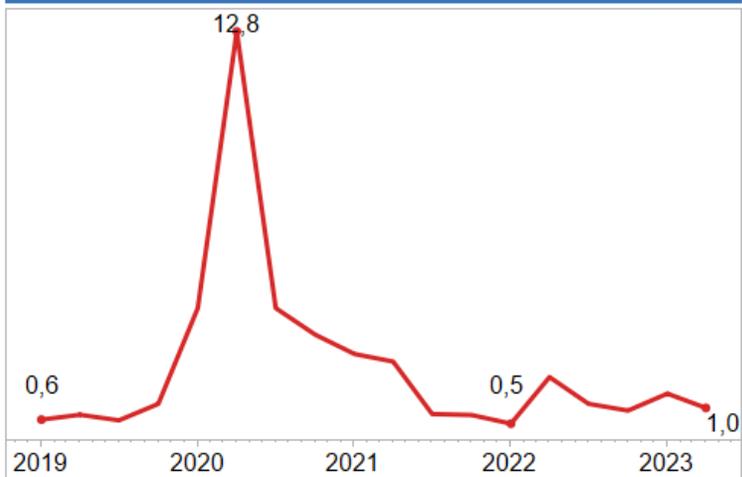
OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Dati trimestrali



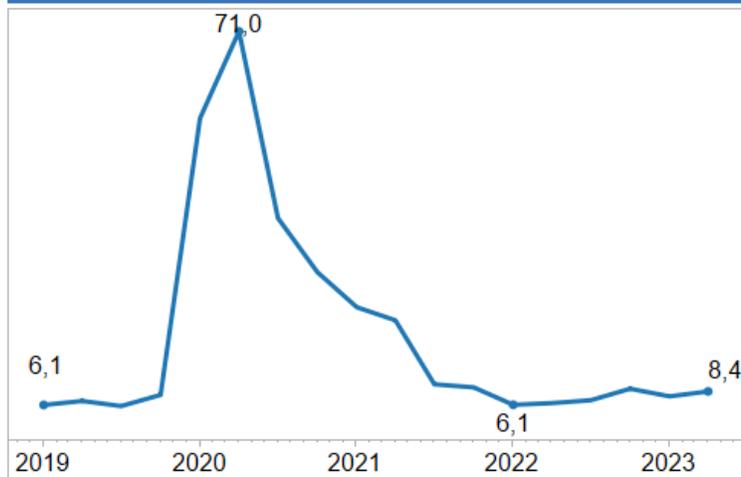
**CIG Quota sul monte ore per settore
Anno 2023 T2**



CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)



CIG Quota % di imprese (dati trimestrali)



I timori di un rallentamento produttivo perdurante si rivolgono certamente alla componente umana dell'impresa: l'occupazione tuttavia al momento resta in territorio positivo, con un numero di ingressi che supera quello delle uscite – nonostante le dinamiche a livello trimestrale rendano particolarmente evidente la stabilità del tasso di uscita ed una decisa contrazione del tasso di ingresso rispetto ai dati di inizio anno.

In lieve contrazione la quota di cassa integrazione sul monte ore – già da metà 2021 su valori particolarmente ma con dinamiche cicliche.

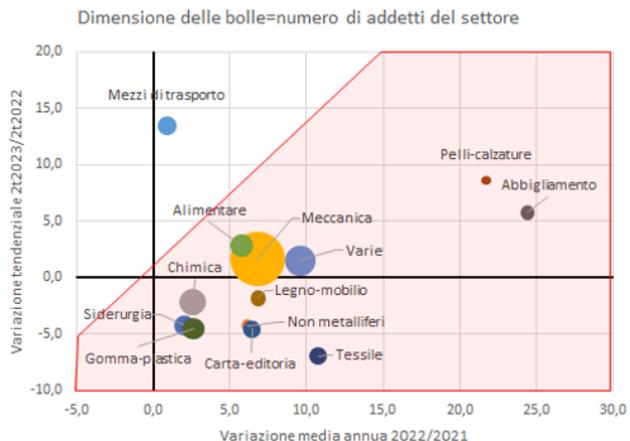
Aumenta, ma di poco, la quota di imprese che fa ricorso alla cassa integrazione: il valore del secondo trimestre 2023 (8,4%) è tuttavia superiore rispetto al dato pre Covid, che superava di pochissimo il 6%. Crescono quindi i timori per il personale, legati ad una domanda che al momento non sta dando conforto per i mesi a venire.

A livello settoriale, continua a spiccare il tessile; a distanza, mezzi di trasporto e siderurgia.



INDUSTRIA

Produzione confronti temporali



Quota % trimestre T2 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Abbigliamento	50,6	83,5
Mezzi trasp.	59,5	73,1
Pelli-Calzature	38,7	78,5
Legno-Mobilio	39,8	72,4
Meccanica	40,8	76,7
Min. non metall.	22,5	73,0
Varie	41,2	72,3
Alimentari	20,2	80,0
Totale	38,5	74,7
Gomma-Plastica	42,0	72,4
Tessile	28,1	70,2
Carta-Stampa	17,4	70,3
Siderurgia	39,8	74,4
Chimica	40,1	67,7

Variazioni tendenziali trimestre T2 anno 2023

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Mezzi trasp.	13,4%	11,6%	-0,9%	5,4%	10,1%
Pelli-Calzature	8,6%	15,9%	-2,2%	-8,7%	26,9%
Abbigliamento	5,8%	8,2%	13,6%	10,3%	34,7%
Alimentari	2,8%	7,8%	1,4%	5,9%	25,9%
Meccanica	1,7%	3,5%	3,4%	0,5%	25,4%
Varie	1,5%	4,8%	3,3%	4,2%	29,1%
Totale	0,5%	1,9%	2,0%	0,0%	21,0%
Legno-Mobilio	-1,8%	-5,1%	-5,4%	0,0%	21,8%
Chimica	-2,2%	-2,6%	-1,6%	-2,8%	12,5%
Siderurgia	-4,2%	-10,2%	-7,1%	-7,8%	4,4%
Min. non metall.	-4,2%	8,5%	0,3%	-0,9%	31,5%
Gomma-Plastica	-4,5%	-3,4%	0,3%	-2,7%	11,2%
Carta-Stampa	-4,6%	-3,7%	7,1%	-4,9%	17,2%
Tessile	-6,9%	0,0%	9,3%	-1,0%	26,0%

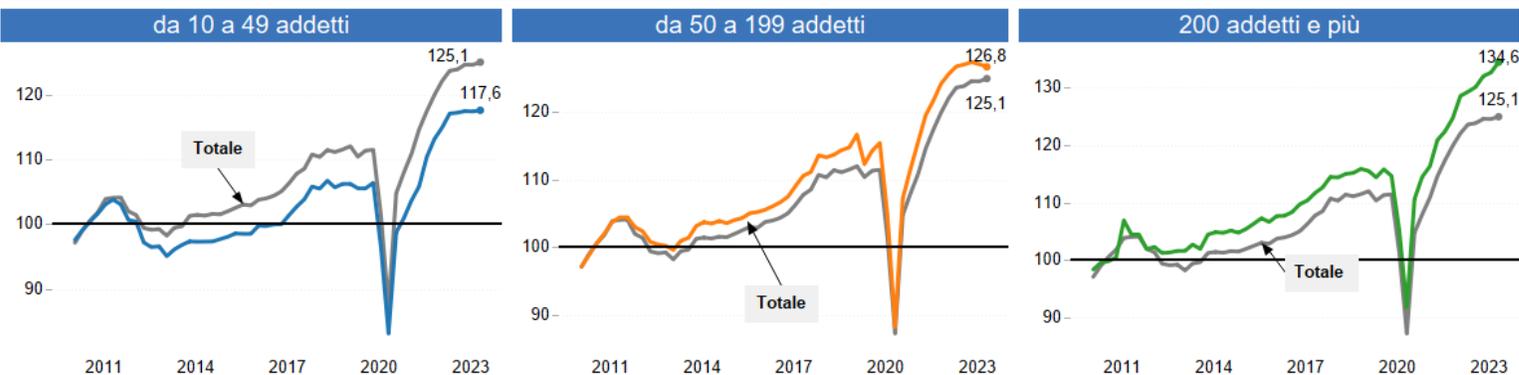
Se il tasso di utilizzo degli impianti mediamente si flette fino a quota 74,7%, spiccano le performance di abbigliamento e alimentari, che presentano tassi superiori all'80%. Bene pelli calzature e meccanica. I mezzi di trasporto, con valori di poco inferiori alla media, presentano una importante esposizione estera, da cui dipendono per il 60% circa del fatturato. Quota estera al 50% per l'abbigliamento, che beneficia di una crescita della domanda superiore al 10% (ma proprio dall'estero arriva al +13,6%), nonostante prezzi dei materiali che sfiorano ancora il +35% su base tendenziale.

Tendenza produttiva particolarmente favorevole per i mezzi di trasporto, nonostante ordini poco dinamici e addirittura in tendenza negativa all'estero, grazie al superamento di vincoli d'offerta che consentono di evadere ordini cumulati a portafoglio.

La domanda interna in variazione tendenziale negativa influenza direttamente la produzione in buona parte dei settori, tra cui spicca il tessile: ritmi produttivi che calano del 6,9% in un anno, domanda interna in stallo negativo e materie prime costose sarebbero quindi tra le cause determinanti l'importante ricorso alla CIG segnalato nelle ultime congiunture.



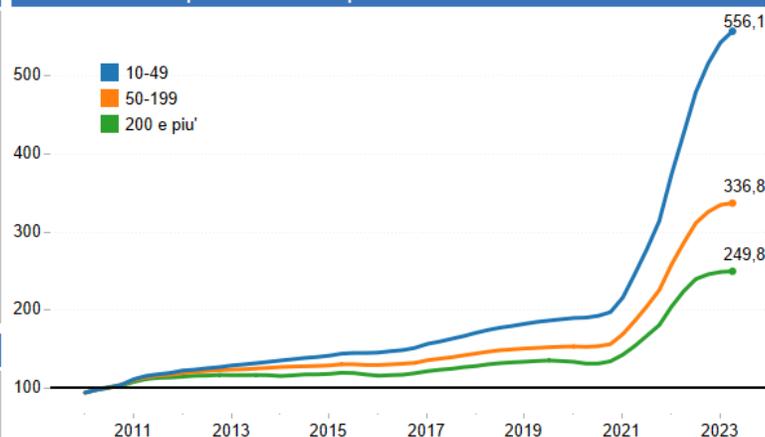
INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE
Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Variazioni tendenziali - T2 2023

	10-49	50-199	200 e piu'
Produzione	-0,1	-0,8	3,2
Fatturato totale	0,5	1,8	2,8
Ordini esteri	3,0	1,1	1,9
Ordini interni	-0,2	-1,0	1,9
Prezzi materie prime	30,7	17,8	11,4
Prezzi prodotti finiti	18,9	13,0	13,2

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T2 2023

	10-49	50-199	200 e piu'
Quota fatturato estero (1)	23,5	43,5	54,2
Tasso utilizzo impianti (2)	72,4	76,0	76,4

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice della produzione prosegue il rallentamento evidenziato nelle ultime trimestrali, si stabilizza nella seconda congiuntura dell'anno sul valore di 125,1 punti.

Dettagliando l'indice scomposto per classe dimensionale, non emergono novità rispetto agli andamenti già evidenziati nei trimestri precedenti. Le due fasce dimensionali maggiori presentano livelli della curva stabilmente al di sopra della media – prima e dopo la fase dell'emergenza sanitaria. La dimensione maggiore facilita lo sviluppo della curva grazie a un +3,2% tendenziale e spunta una maggior forza contrattuale sui prezzi.

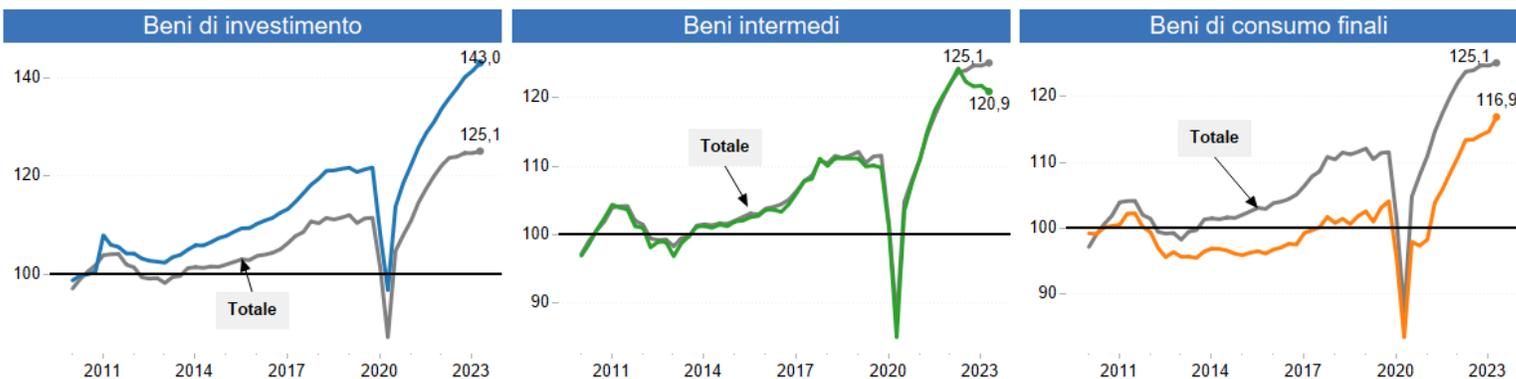
Tuttavia, sembra leggersi per le realtà medie (50-199 addetti) una flessione nella curva, che riduce leggermente il gap rispetto al valore totale del comparto: peserebbe un -0,8% tendenziale, legato a una riduzione sopra la media della domanda interna.

In stallo le realtà più piccole, con una tendenza produttiva di fatto invariata (-0,1%) a causa di un mercato domestico che si contrae ma su valori prossimi allo 0. Tutte le categorie mantengono un tasso di utilizzo degli impianti che rimane sopra la soglia del 70%, nonostante una minor forza espressa proprio dalle realtà di dimensioni minori.



INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI

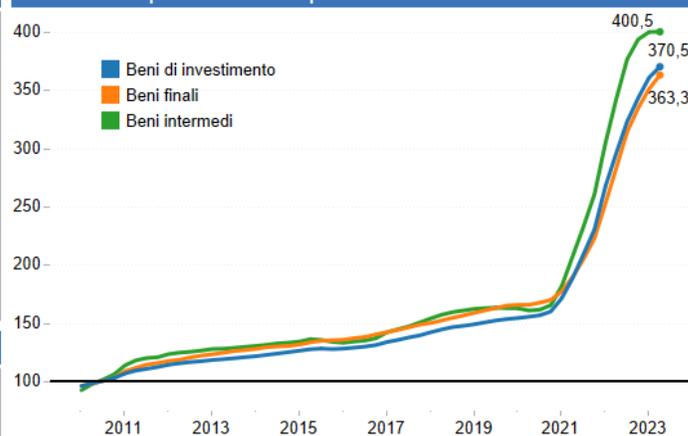
Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Variazioni tendenziali - T2 2023

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Produzione	4,1	-3,3	2,8
Fatturato totale	5,7	-2,0	6,2
Ordini esteri	6,6	-1,4	6,5
Ordini interni	2,1	-2,7	4,3
Prezzi materie prime	25,0	16,9	28,2
Prezzi prodotti finiti	17,7	13,7	17,4

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T2 2023

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Quota fatturato estero (1)	48,1	33,8	35,9
Tasso utilizzo impianti (2)	78,8	72,6	75,5

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

Continuano a palesarsi dinamiche note anche nella declinazione dell'indice della produzione per destinazione economica dei beni.

Non si arresta il trend di fortemente positivo della curva dei beni di investimento, che beneficiano di una crescita rilevante della domanda (la componente estera sale del 6,6% a livello tendenziale). Il +4,1% della produzione in 12 mesi consente di ampliare ulteriormente la forbice rispetto all'andamento della curva totale – che staziona di fatto priva di variazioni congiunturali.

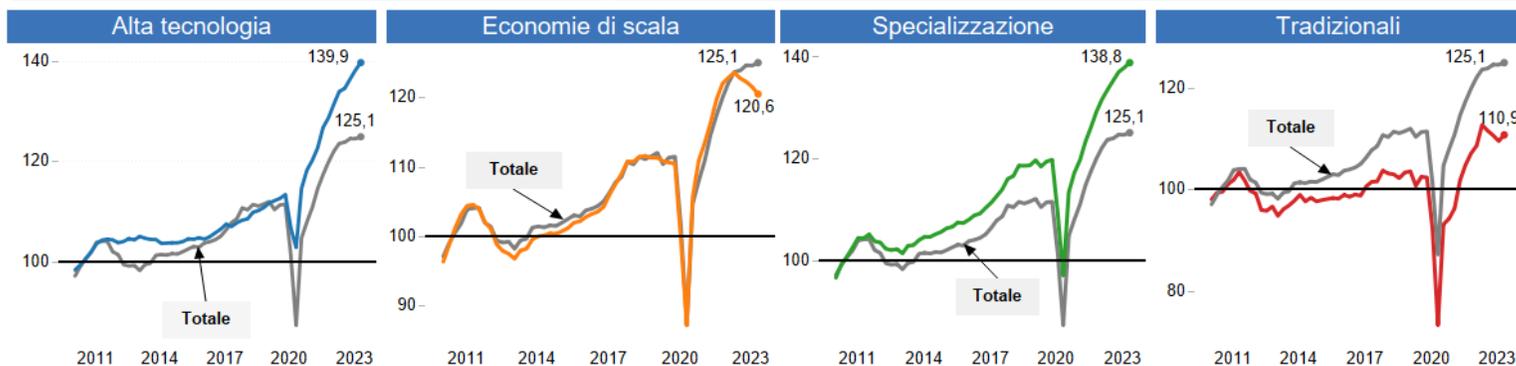
Per i beni intermedi, che hanno subito i maggiori rincari nei materiali nel passato e ora scontano la peggior contrazione nella domanda, la produzione crolla su base tendenziale (-3,3%) e la forbice rispetto all'indice totale della produzione, si dilata ulteriormente. Il comparto, più debole anche in termini di tasso di utilizzo degli impianti, presenta la minor propensione estera.

Migliora invece l'andamento della curva per i beni di consumo finali, che beneficiano di una domanda che segna una buona performance tendenziale sia dall'interno che dall'estero. L'utilizzo degli impianti resta per tutte le categorie, sopra la soglia del 70%.



INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT

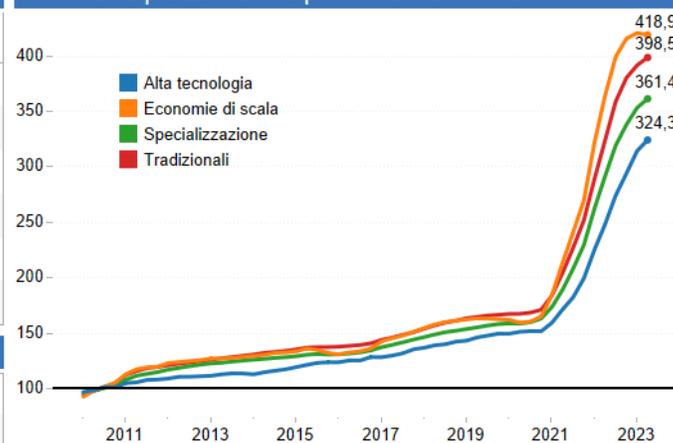
Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T2 2023

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Produzione	4,5	-2,7	2,9	-2,2
Fatturato totale	6,3	-2,4	5,4	0,1
Ordini esteri	3,2	-1,4	5,2	2,0
Ordini interni	14,0	-3,1	1,8	-2,5
Prezzi materie prime	30,6	15,1	23,9	23,0
Prezzi prodotti finiti	13,3	12,5	17,5	16,5

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T2 2023

Quota fatturato estero (1)	53,8	29,1	43,7	37,0
Tasso utilizzo impianti (2)	75,8	73,1	78,4	72,2

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

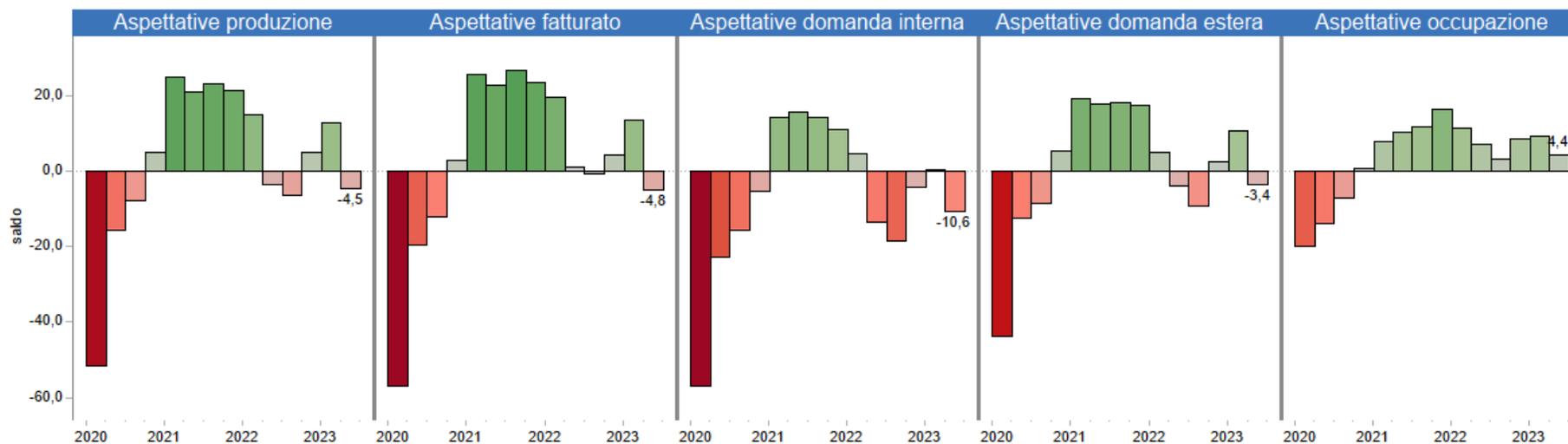
Già dal quarto trimestre si evidenziavano alcuni segnali di contrazione nell'analisi delle curve di produzione scomposte secondo i settori Pavitt, che proseguono lungo i primi sei mesi del 2023. Tra gli andamenti non in continuità, in particolare, si evidenziano i settori tradizionali. Continuano a presentare una curva dell'indice della produzione stabilmente al di sotto del valore medio del comparto, con un evidente arresto dal terzo trimestre in poi, ma nel periodo in esame la produzione cresce, cambiando l'orientamento della curva degli ultimi mesi. La tendenza della domanda è positiva all'estero, mentre pesa un -2,5% sul mercato domestico. Prosegue la contrazione produttiva per le imprese a economia di scala, che allargano la forbice rispetto alla curva totale, scontando una contrazione della domanda, soprattutto domestica – ma la quota di fatturato estero è sotto il 30%.

Proprio la forte esposizione estera sostiene i settori ad alta tecnologia e di specializzazione, ma per i primi è il mercato italiano a far registrare la variazione tendenziale più importante (+14%), per il secondo gli impianti lavorano a pieno regime (78,4%).

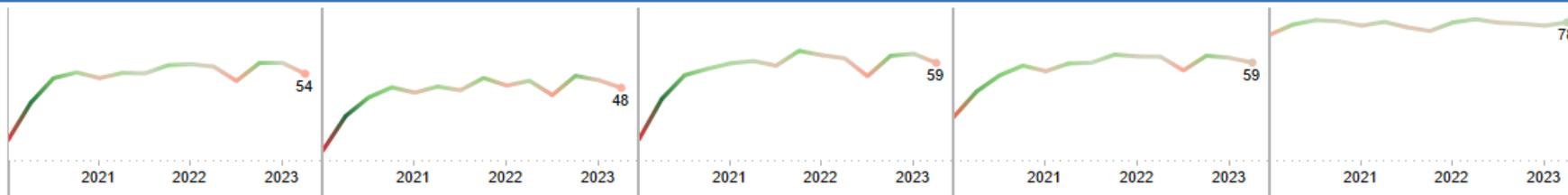
Tutti i settori beneficiano di un tasso di utilizzo degli impianti che supera il 70%.



INDUSTRIA - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



Fonte: Unioncamere Lombardia

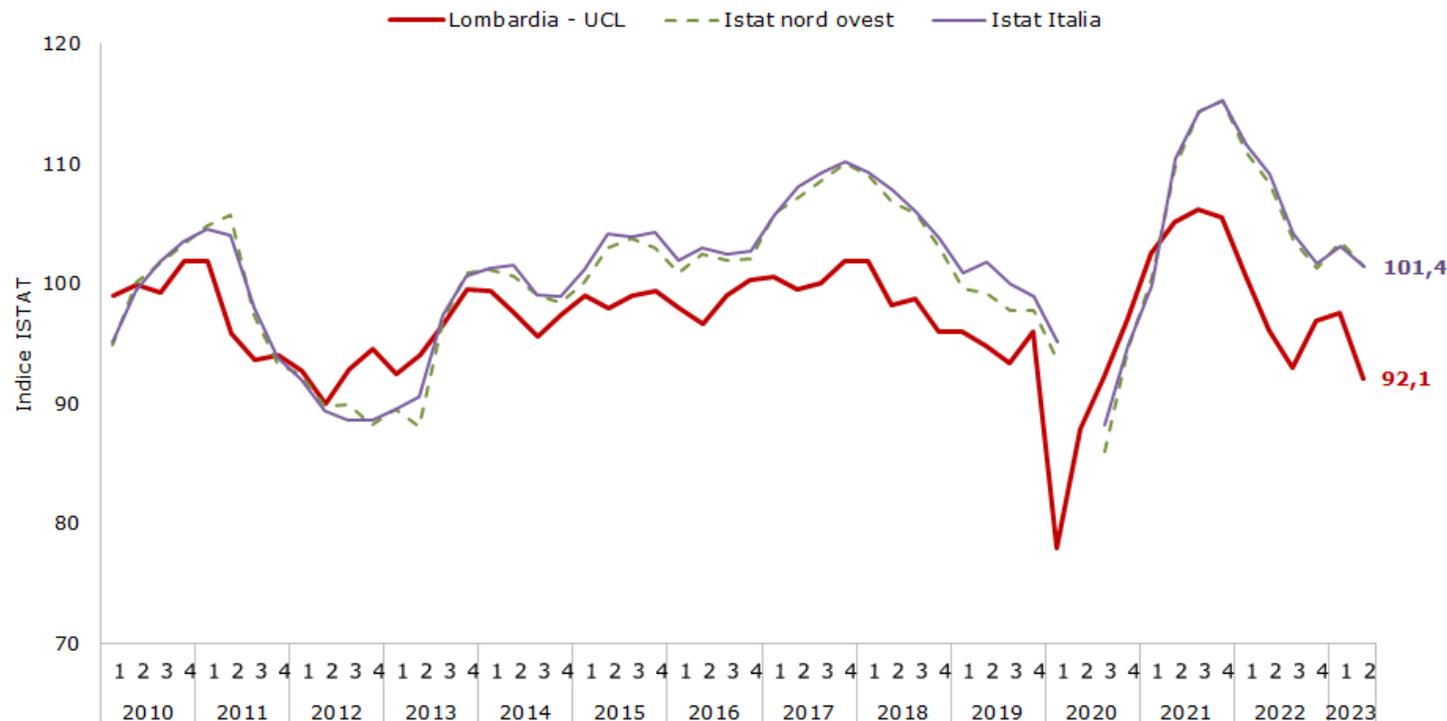
La revisione al rialzo delle attese per il 2023 sosteneva il clima di fiducia del comparto industriale lombardo, che a inizio 2023 presentava una prevalenza di ottimismo, soprattutto su produzione fatturato e domanda estera.

Negli ultimi mesi tuttavia, la fragilità della manifattura nell'euroarea e nelle economie avanzate influenza la domanda, che accumula ulteriori rallentamenti. Il clima delle attese peggiora: le frequenze su domanda e fatturato tornano negative – ma è soprattutto la domanda domestica a presentare un saldo negativo tra ottimisti e pessimisti di maggior spessore.

Peggiorano anche le attese sulla domanda estera, che pareva rappresentare la maggior sicurezza per l'industria lombarda. Per tutti gli indicatori, calano le attese di stabilità. Fa eccezione l'occupazione. Nell'indicatore, il fronte di chi attende stabilità si espande leggermente (l'indicatore è dominato da attese di stabilità, che contano il 76% degli intervistati), ma per i restanti il saldo resta positivo.



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Numero indice base media 2010=100 (dati destagionalizzati)



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

Il clima di fiducia delle imprese presentava un trend in progressivo e continuo peggioramento dalla fine del 2021. I timori di recessione, alimentati da un clima internazionale fortemente instabile, venivano confermati sia dai dati Istat che della nostra rilevazione, con un progressivo e sensibile peggioramento della fiducia nelle imprese. Netto cambio di direzione dal quarto trimestre: si interrompe il declino accumulato nei mesi precedenti con l'intensificarsi dopo l'estate dei timori di una recessione in tutta l'area Euro. Timori che innegabilmente condizionavano direttamente l'operare delle imprese, peraltro sottoposte allo stress dei costi energetici e del calo della domanda.

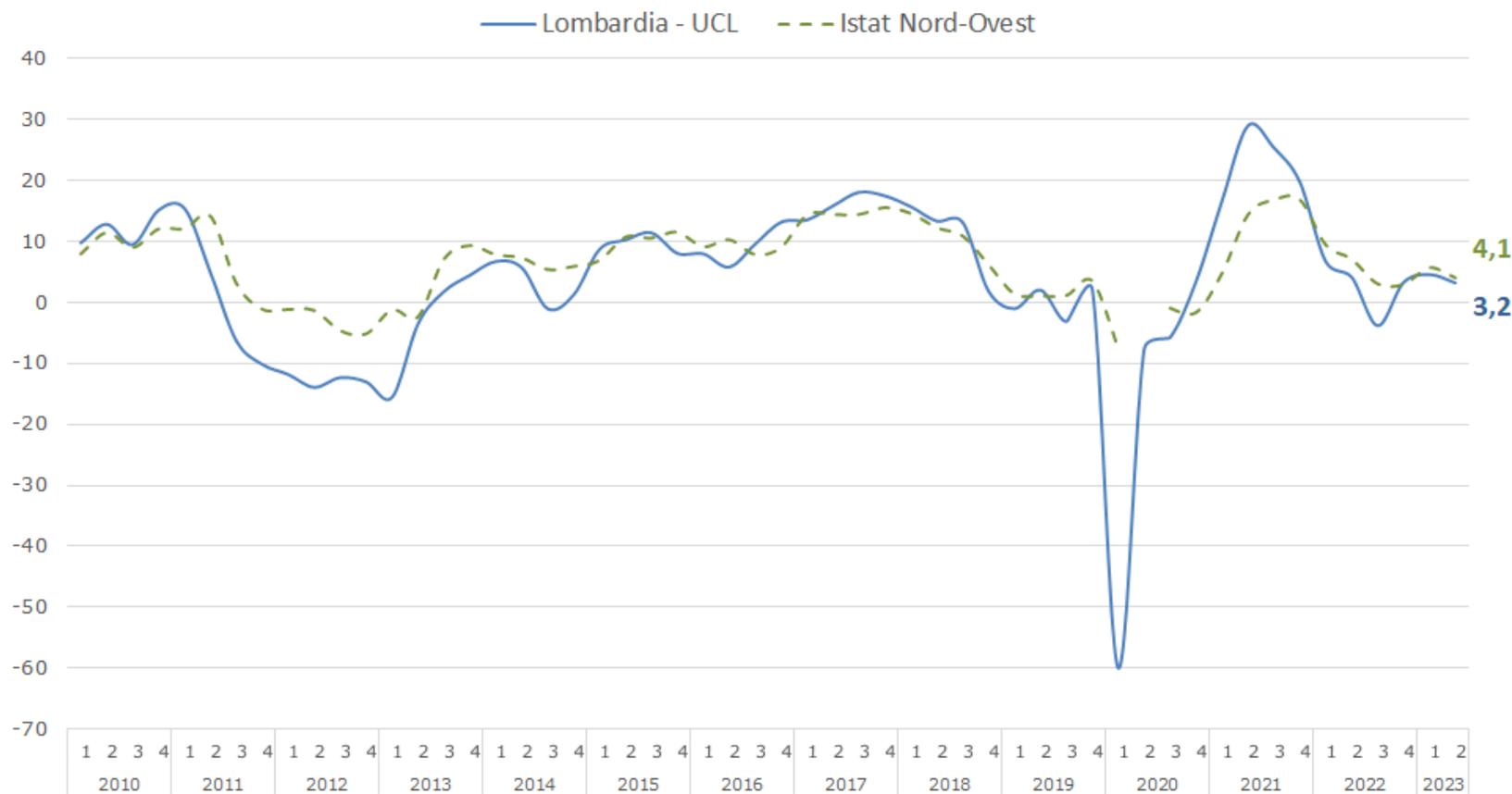
I risultati di inizio anno indicavano un lento ma positivo e diffuso sviluppo della fiducia nel comparto industria in Lombardia, ma la situazione registrata nella congiuntura, accompagnata da dati internazionali che non rassicurano, fa peggiorare nuovamente il clima di fiducia per il comparto industriale.

I dati raccolti da Unioncamere Lombardia sottolineano un sensibile peggioramento dell'indice, che scende a 92,1. Un crollo evidente, che sottolinea l'attenzione delle imprese alle dinamiche internazionali – per un comparto manifatturiero che ha esteso durante il 2022 la ricerca di sbocchi esteri. Secondo Istat, l'indice calerebbe ma in modo meno repentino, rimanendo sopra il valore 100.



ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE

Saldi destagionalizzati aspettative di aumento-diminuzione



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

Le attese sulla produzione vengono formulate sulla base delle rilevazioni legate alla domanda ed alle aspettative per i prossimi mesi.

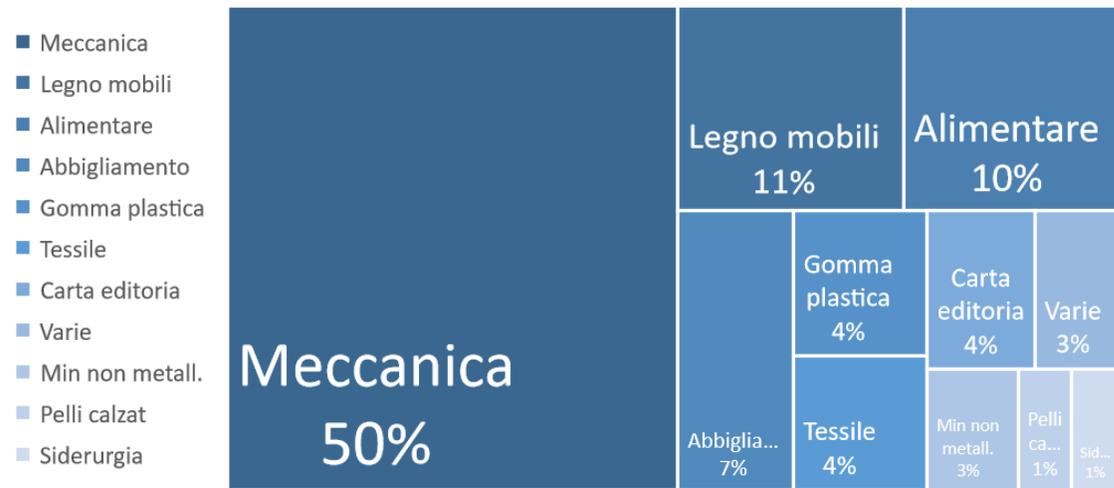
Ad inizio anno, la congiuntura produttiva sembrava assestata senza note dolenti, consentendo di mantenere un buon tasso di sviluppo degli impianti e di presidiare il terreno recuperato a fine 2022 dopo i timori concreti di recessione tecnica diffusi lo scorso autunno.

Le attese sulla produzione erano rimaste saldamente positive fino alla metà del 2021, per poi crollare, con saldi che divenivano addirittura negativi nella congiuntura autunnale. Deciso cambio di direzione a chiusura di un 2022 non facile per le imprese. Il 2023 porta con se' aspettative sulla domanda che continuano ad essere estremamente caute: le aspettative sulla produzione si muovono di conseguenza, restando sostanzialmente stabili rispetto ai dati di inizio 2023

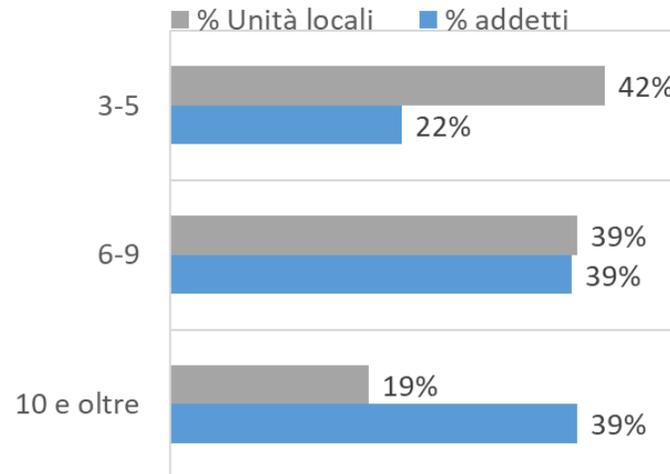


Distribuzione imprese artigiane e addetti per settore e classe dimensionale Imprese con 3 addetti o più – Anno 2020

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



Dai dati ISTAT relativi all'universo di riferimento emerge un sistema delle imprese artigiane con 3 addetti o più, prevalentemente polarizzato sulla meccanica, che occupa la metà degli addetti, seguita da legno mobili, 11% del totale, e alimentare, 10%. Le due classi dimensionali maggiori occupano una quota simile di addetti, ma le più grandi rappresentano solo il 19% delle unità locali artigiane presenti in regione.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2020

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
3-5	359	557
6-9	333	275
10 e più	411	364
Totale	1.103	1.196

Per la componente artigiana della manifattura lombarda, il campione raggiunge le 1.196 realtà, ampiamente superiore al campione teorico di 1.103

Il campo di osservazione è caratterizzato da imprese di dimensione prevalentemente contenuta. Nel complesso, la dimensione prevalente – intesa quale numero di addetti, è di tra 3 e 5, pari al 48% del campione, seguita a distanza dalla classe 6-9 addetti (24%) e oltre 10 addetti (29%).



- La seconda congiuntura artigiana lombarda evidenzia un **generale raffreddamento della crescita** espresso da tutti gli indicatori.
- L'**indice della produzione** artigiana si ferma, dopo una crescita quasi costante avviata a metà 2021, con una variazione congiunturale nulla.
- Leggera contrazione per il tasso di utilizzo degli impianti, che resta al di sotto del valore soglia del 70%.
- **Il fatturato si contrae** (-0,1%).
- **Ordini domestici in contrazione** (-0,6%), meglio la domanda estera, variazione positiva ma prossima allo zero.
- **Periodo di produzione assicurata in contrazione**, ma rimane sopra la media 2021 e 2022.
- **Prezzi** materie prime in crescita congiunturale, ma con segnali di **rallentamento** che continuano a indebolire la curva di indice e che si riflettono in una crescita dei prezzi sui prodotti finiti meno vigorosa.
- Resta **positivo il saldo occupazionale**.
- **In aumento il ricorso alla cassa integrazione**: cresce il numero di imprese che vi fa ricorso, ma resta pressoché stabile il monte ore sul totale ore lavorate nel trimestre (passa da 0,4% a 0,5%). Spicca il **tessile**, gli altri settori restano a ridosso dell'1%.
- Le artigiane **più piccole** (tra 3 e 5 addetti) presentano una tendenza della domanda interna negativa e una contrazione nel **tasso di utilizzo degli impianti che scende a 58,9%** (la media di comparto è 68,3%); le grandi artigiane toccano il 74% nonostante la curva di indice della produzione presenti una leggera contrazione.
- Si alimentano le insicurezze per il futuro, il sistema delle **aspettative** per il comparto artigiano, già in **saldo negativo**, presenta un pessimismo **più diffuso**. Attese timidamente **negative per l'occupazione (ma gli stabili sono quasi 9 su 10)**



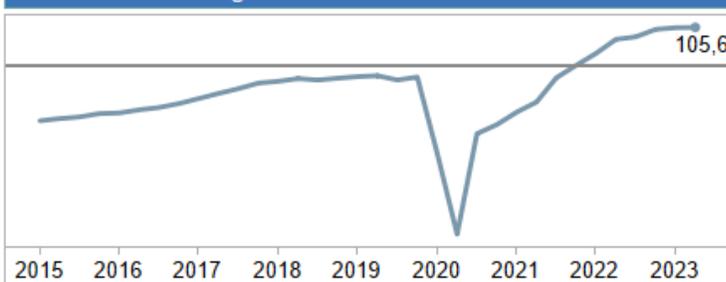
ARTIGIANATO - VARIAZIONI CONGIUNTURALI

	2022				2023	
	T1	T2	T3	T4	T1	T2
Produzione	1,7	1,9	0,3	1,0	0,2	0,0
Ordini interni	0,5	1,4	0,1	0,1	0,4	-0,6
Ordini esteri	1,7	0,9	0,4	1,6	0,0	0,2
Fatturato totale	1,8	2,6	0,9	0,8	0,4	-0,1
Quota fatturato estero (1)	6,9	6,7	6,4	6,6	6,8	6,7
Prezzi materie prime	19,8	16,0	15,2	9,9	6,8	4,7
Prezzi prodotti finiti	10,0	8,6	8,1	6,0	4,6	3,1

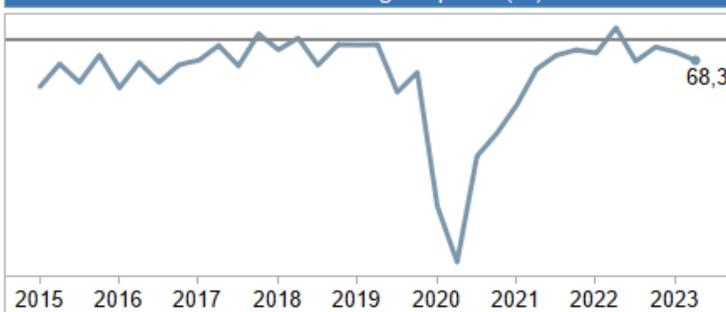
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre

Indice produzione
Dati destagionalizzati - Base anno 2010=100



Tasso utilizzo degli impianti (%)

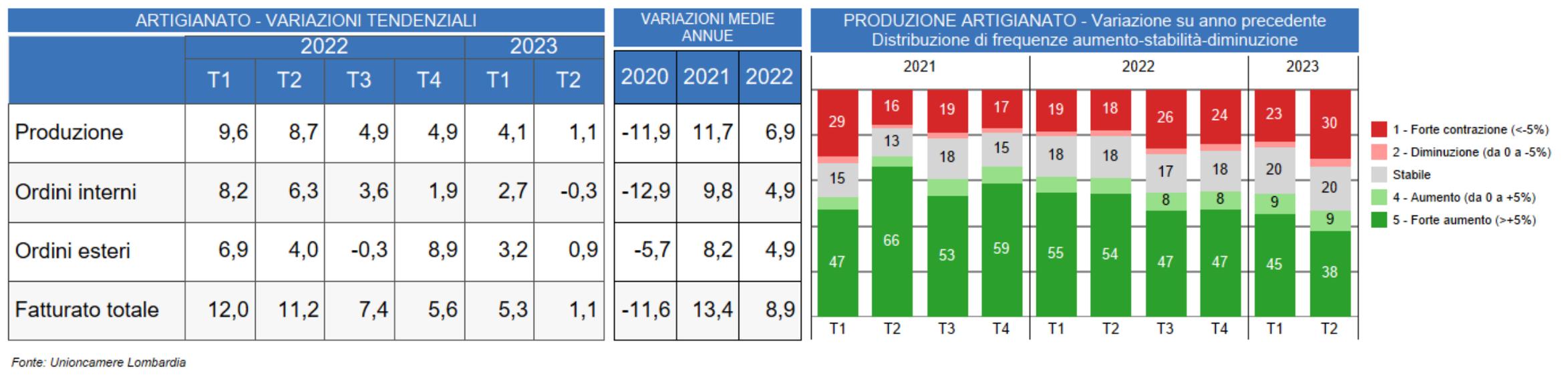


I segnali di rallentamento nella produzione artigiana sono ben percepiti nell'analisi dei dati congiunturali di comparto: il II trimestre 2023 non presenta variazione della produzione, ma già ad inizio anno si rasentava lo zero congiunturale. La curva dell'indice della produzione – stabilmente sopra la soglia 100 da fine 2021, livello che non veniva superato da anni, ma in rallentamento dalla seconda metà del 2022 – si ferma sul valore di 105,6. Si contrae il tasso di utilizzo degli impianti, che già era sceso appena sotto la soglia del 70%, e si ferma a 68,3% a causa della domanda che inizia a calare.

I mercati esteri rappresentano una destinazione non prioritaria per gli artigiani (la quota di fatturato resta pressoché costante sotto il 7%), la domanda rasenta lo zero ma resta positiva. Il fronte domestico, cuore dell'attività del comparto, si contrae per la prima volta da mesi: accantonati i segnali timidamente ma costantemente positivi delle passate congiunture, scende dello 0,6% nella seconda trimestrale del 2023.

La pressione dei prezzi permane, su materiali e sui prodotti finiti - ma si indebolisce progressivamente.

Il rallentamento della domanda, nonostante tariffari ancora in rialzo, sarebbe quindi il fattore che determina una contrazione del fatturato, molto prossima allo zero, che prosegue un trend di contrazione già evidente dalla seconda metà del 2022.



- 1 - Forte contrazione (<-5%)
- 2 - Diminuzione (da 0 a -5%)
- Stabile
- 4 - Aumento (da 0 a +5%)
- 5 - Forte aumento (>+5%)

Secondo trimestre dominato da una tendenza alla stabilità congiunturale, velata da contrazioni al momento molto contenute: i dati tendenziali sottolineano il rallentamento registrato nel periodo, evidenziando tuttavia al momento la tenuta del comparto. Dato tendenziale positivo per la produzione, rispetto ai 12 mesi precedenti segna un +1,1%.

La distribuzione delle frequenze rimarca il rallentamento che appare progressivo e che

segna nel II trimestre una contrazione evidente, che contrasta con i numeri, in leggera ripresa, di inizio anno. Le oscillazioni sono evidenti, tuttavia al momento non diffuse; le frequenze di sviluppo della produzione superano quelle di contrazione. Il nodo emerso nelle ultime congiunture attiene alla debolezza della domanda, che nel trimestre in esame porta gli ordini interni in variazione negativa. Un risultato che peggiora certamente i numeri di inizio 2023

e porta segno negativo al dato tendenziale. Sfiora il +1% invece la domanda estera, ma che ricopre un ruolo marginale per gli artigiani (la quota di fatturato estero è inferiore al 7%).

Produzione e spinta dei prezzi, che ha continuato a presentarsi nel corso dell'anno seppur con minor vigore, sostengono la tendenza del fatturato che rimane positiva nel trimestre in linea con il dato della produzione.



	ARTIGIANATO						MEDIE ANNUE		
	2022				2023		2020	2021	2022
	T1	T2	T3	T4	T1	T2			
Giacenze materie prime (1)	-13,3	-14,0	-10,4	-11,4	-9,3	-6,7	-7,6	-14,5	-12,2
Giacenze prodotti finiti (1)	-10,0	-9,9	-7,5	-10,2	-9,9	-5,8	-5,1	-10,4	-9,4
Produzione equivalente (2)	55,5	56,7	53,7	50,2	54,3	50,5	42,0	52,2	54,0
Produzione assicurata (2)	48,1	52,5	49,4	53,4	58,1	55,5	33,6	44,6	50,9

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità

(2) Numero di giornate equivalenti agli ordini del trimestre ed assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

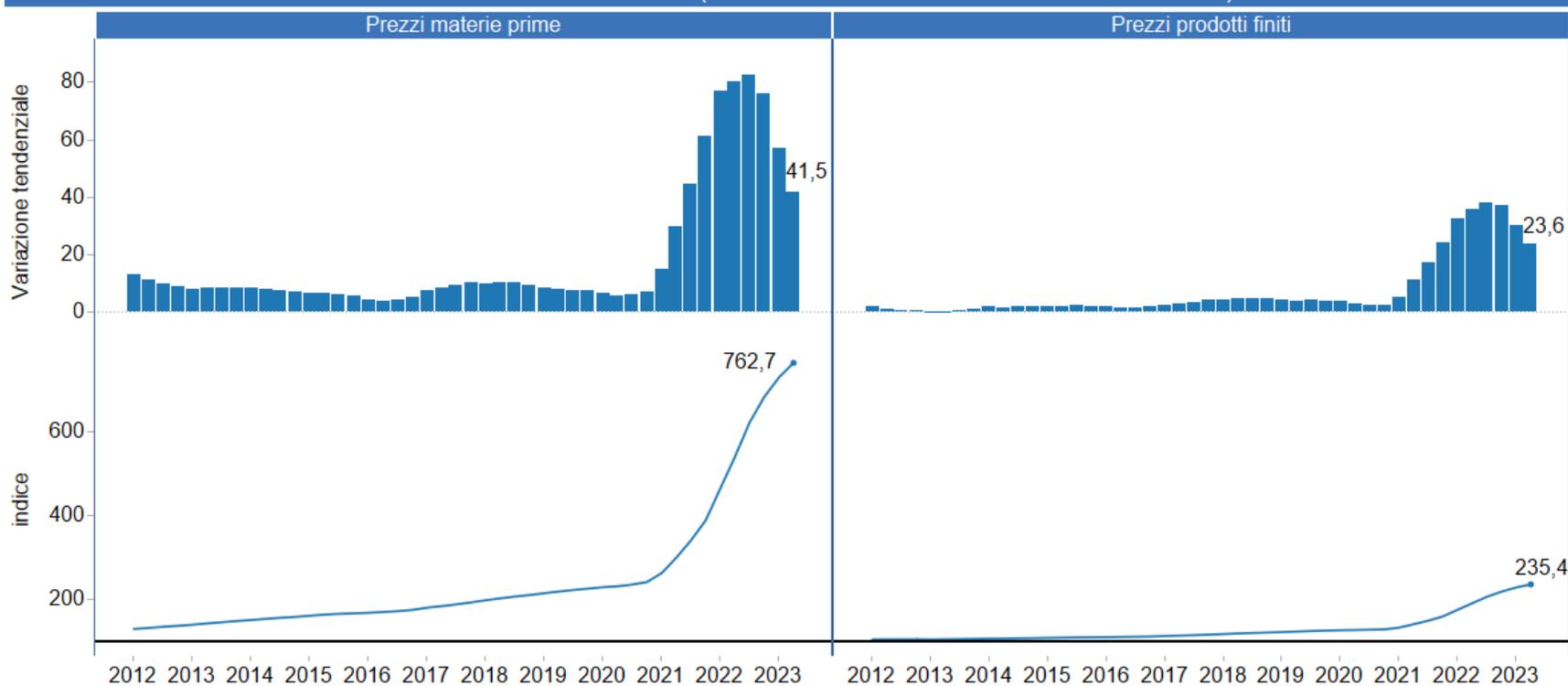
Certamente, lo stallo degli ordinativi incide e condiziona l'attività produttiva, che al momento non presenta variazioni congiunturali: tuttavia, e soprattutto in risposta alla leggera contrazione registrata sul mercato dominante (l'Italia), il comparto rallenta i ritmi produttivi rivedendo al ribasso il tasso di utilizzo degli impianti.

Pochi gli ordini accumulati da evadere, sono sufficienti cinque giornate, altre 50 per i nuovi ordini raccolti nel trimestre: complessivamente, un calo rispetto ai numeri di inizio anno, che parevano segnalare una spinta esauritasi di fatto nel secondo trimestre.

Il rallentamento della produzione si riflette sul tasso di utilizzo degli impianti, ma anche sulle attività logistiche e di stoccaggio: continuano a prevalere i giudizi di scarsità ma si riducono rispetto ad inizio anno, accelerando un trend registrato negli ultimi 12 mesi. Saldo negativo tra i giudizi chiesti agli artigiani sui prodotti finiti, il gap quasi dimezza rispetto ai dati di fine 2022.



ARTIGIANATO - PREZZI Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale)



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento dei magazzini, in cui di fatto migliora la situazione di disequilibrio negativo, riflette una minor necessità di materiali da parte delle imprese che lavorano in modo più oculato per evitare fermi produttivi.

Lo dimostrano i numeri sui prezzi, nelle variazioni tendenziali e nella progressione dell'indice.

Le tendenze registrate a monte si riflettono negli andamenti dei prezzi applicati a valle, ma con considerazioni ben diverse nel trimestre in esame.

Sul fronte acquisti, negli ultimi sei mesi le variazioni tendenziali sottolineano vistosamente il rallentamento già preannunciato nella tendenza di fine anno.

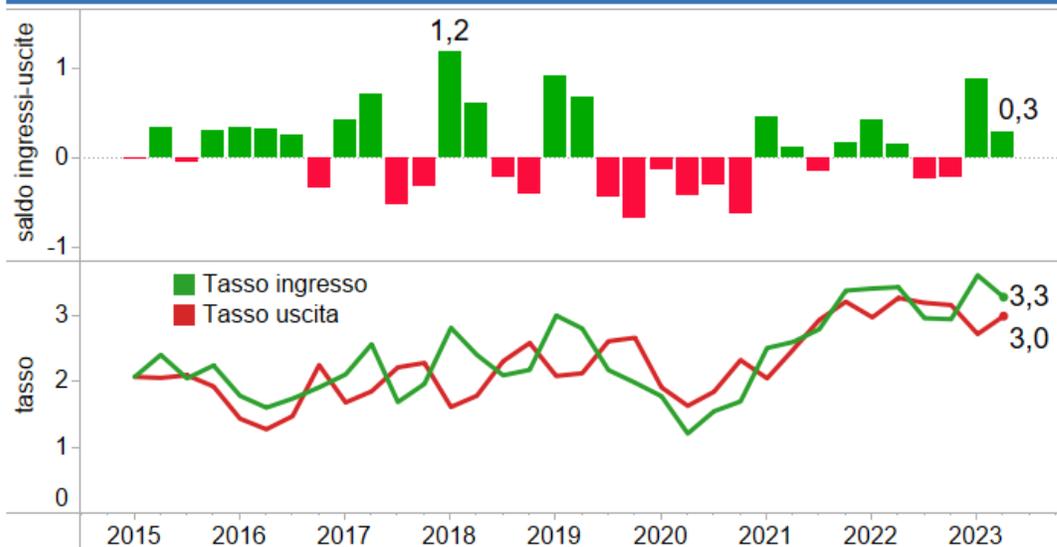
Un minor vigore che si riflette in una diversa inclinazione della curva di indice, in forte crescita da mesi, che pare ammorbidire il suo andamento, sostenuto da variazioni su periodo che perdono di forza.

I prezzi dei prodotti finiti rispondono alle sollecitazioni a monte, con aumenti di minor vigore, che ricalcano quelli registrati dai materiali.

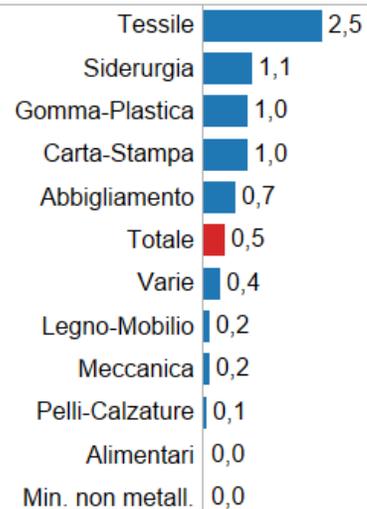
La curva di indice per i prodotti finiti si muove con una crescita meno prepotente, e questo emerge anche nelle ultime rilevazioni, in cui la linea delineata sottolinea la tendenza a stabilizzarsi.



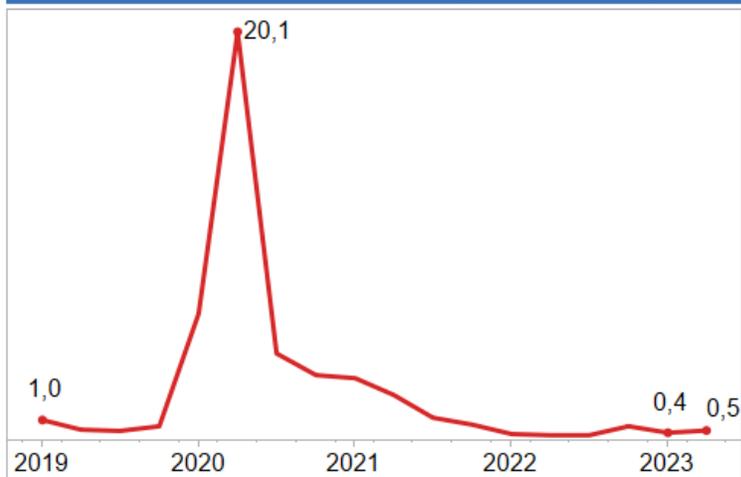
OCCUPAZIONE ARTIGIANATO - Dati trimestrali



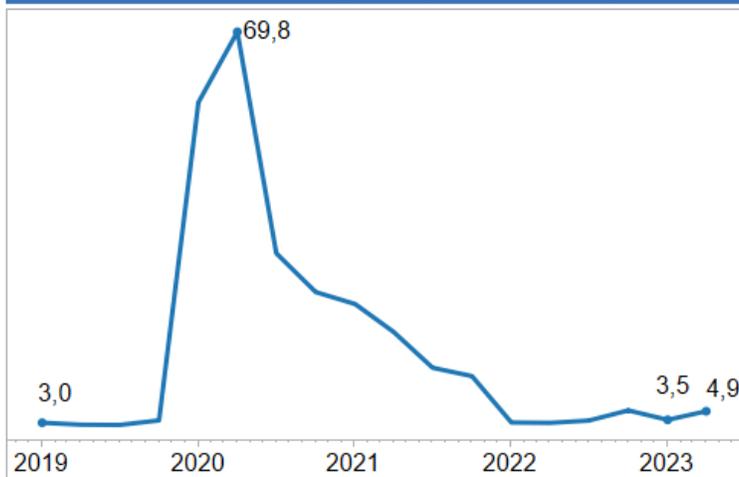
CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2023 T2



CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)



CIG Quota % imprese (dati trimestrali)



Nonostante mesi poco propulsivi e un trimestre dominato da stabilità congiunturale, il comparto artigiano difende l'occupazione.

Il saldo, tornato positivo a inizio anno dopo sei mesi negativi, continua a presentare un maggior numero di ingressi (ma che calano) rispetto alle uscite (che aumentano).

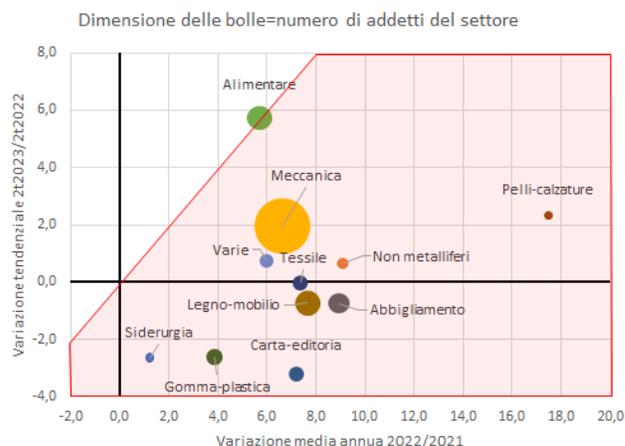
Le difficoltà del comparto paiono leggersi nei numeri della cassa integrazione. Rispetto all'inizio anno, si registra un leggero aumento della quota di CIG – che resta estremamente contenuta – sul monte ore complessivo. Cresce più significativamente la quota di imprese che vi fa ricorso, che passa dal 3,5% al 4,9%: si tratta in primis di artigiani del settore tessile, che presentano una quota sul monte ore complessivo, particolarmente alta: 2,5%.

Spiccano, ma con numeri molto bassi, i settori siderurgico, gomma plastica, carta stampa e abbigliamento: i valori restano molto contenuti seppur al di sopra del dato medio.



ARTIGIANATO

Produzione confronti temporali



Quota % trimestre T1 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Alimentari	3,8	64,4
Legno-Mobilità	6,8	65,2
Meccanica	7,3	72,7
Totale	6,8	69,0
Carta-Stampa	2,2	70,7
Varie	8,5	71,1
Tessile	3,4	70,4
Pelli-Calzature	1,9	70,0
Abbigliamento	15,1	71,4
Gomma-Plastica	7,6	67,6
Min. non metall.	2,6	66,4
Siderurgia	3,5	68,2

Variazioni tendenziali trimestre T2 anno 2023

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Alimentari	5,7%	5,9%	1,5%	5,2%	58,2%
Pelli-Calzature	2,3%	-0,2%	-16,5%	1,0%	50,6%
Meccanica	2,0%	3,2%	3,2%	0,5%	41,5%
Totale	1,1%	1,1%	0,9%	-0,3%	41,5%
Varie	0,7%	-0,4%	-9,6%	-2,0%	35,4%
Min. non metall.	0,7%	-0,9%	8,9%	2,4%	50,9%
Tessile	0,0%	-3,0%	10,5%	-4,7%	40,5%
Legno-Mobilità	-0,7%	-2,4%	-6,5%	-3,0%	36,5%
Abbigliamento	-0,7%	0,7%	-0,3%	-1,1%	47,8%
Gomma-Plastica	-2,6%	-4,7%	-5,3%	-4,0%	23,0%
Siderurgia	-2,6%	-6,9%	-2,0%	-5,7%	18,6%
Carta-Stampa	-3,2%	-4,8%	5,4%	-4,2%	49,5%

L'andamento registrato dai diversi settori risulta fortemente condizionato dall'evoluzione della domanda interna.

Il settore più in difficoltà in termini di CIG, il tessile, presenta comunque un tasso di utilizzo degli impianti superiore alla media ma anche superiore al valore soglia del 70%, nonostante la stazionarietà della produzione a livello tendenziale ed una contrazione del fatturato per il minor sostegno della domanda interna, e nonostante ordini esteri in tendenza molto positiva.

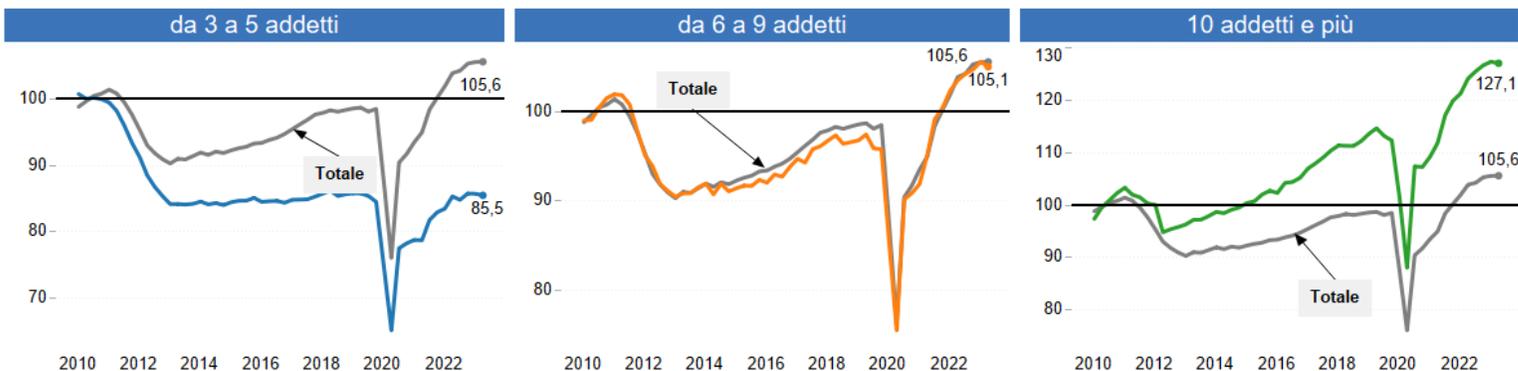
Tra i settori più in difficoltà a livello produttivo e di fatturato: gomma-plastica, siderurgia e carta-stampa.

Per i primi due, i prezzi dei materiali subiscono incrementi molto contenuti ma la domanda, soprattutto domestica, si contrae decisamente in 12 mesi. Il carta-stampa subisce in aggiunta rincari nei materiali sopra la media di comparto.

L'alimentare, al contrario, viene sostenuto da una tendenza salda nella domanda interna, che mantiene in linea sia i livelli produttivi che il fatturato, nonostante un tasso di utilizzo degli impianti fermo a 64,4%, molto sotto la media di comparto, e materie prime molto onerose: la tendenza sui materiali è la più vigorosa, in un anno supera il +58%.



ARTIGIANATO - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE
Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T2 2023

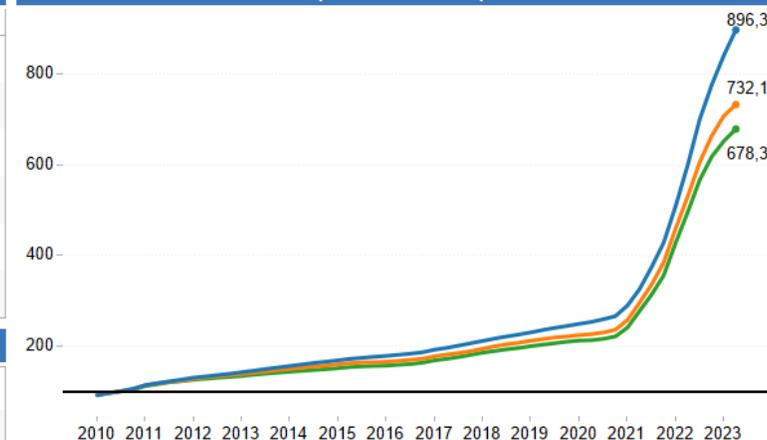
	3-5	6-9	10-49
Produzione	0,5	1,0	1,7
Fatturato totale	0,1	0,9	2,0
Ordini esteri	2,6	-0,4	0,4
Ordini interni	-0,7	-0,6	0,3
Prezzi materie prime	49,7	38,2	37,0
Prezzi prodotti finiti	27,0	21,4	22,2

Altri indicatori - T2 2023

	3-5	6-9	10-49
Quota fatturato estero (1)	3,3	5,8	10,5
Tasso utilizzo impianti (2)	58,9	72,0	74,0

(1) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Indice prezzi materie prime



L'analisi dell'indice della produzione, riclassificato per classe dimensionale delle imprese artigiane, non presenta grandi novità nel secondo trimestre, e continua a sottolineare la fragilità delle realtà più piccole in termini di numero addetti.

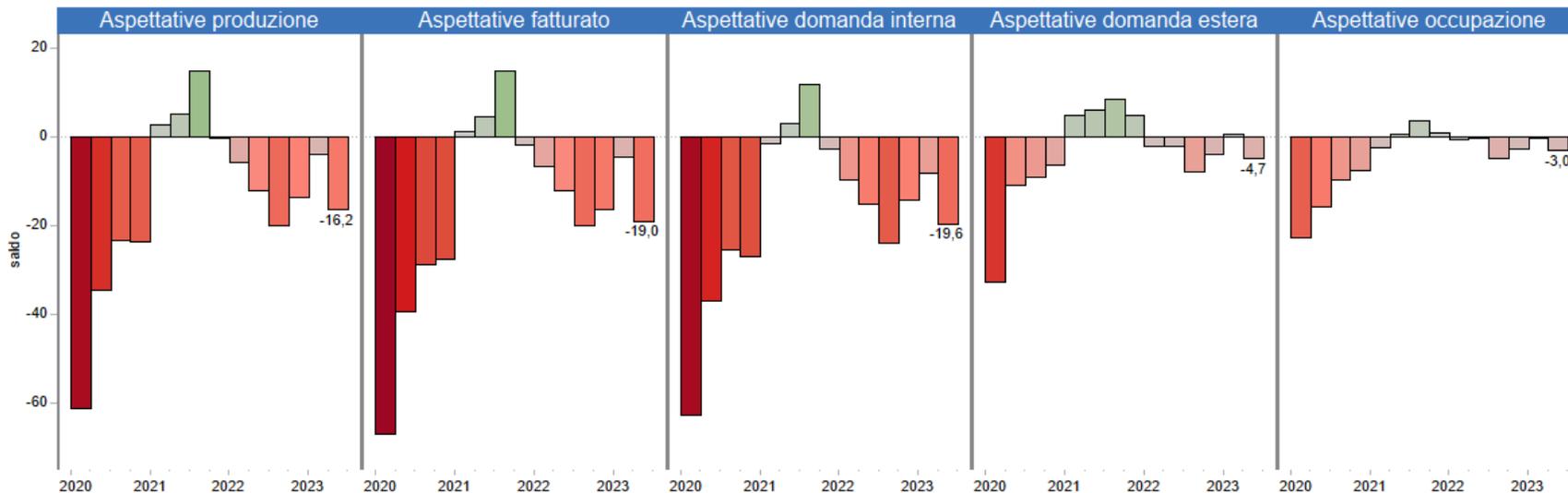
Si tratta degli artigiani più esposti al potere contrattuale dei fornitori – lo rileva l'andamento dell'indice dei prezzi per i materiali, che cresce in molto più di quanto non accada alle altre categorie in esame. Categorie che sembrano peraltro mostrare un rallentamento nella curva di indice dei prezzi per i materiali: una buona notizia certamente, ma che dev'essere letta alla luce di un indice della produzione che ha fermato la crescita e che proprio nelle imprese artigiane di maggiori dimensioni pare in variazione negativa – anche se su valori di straordinario sviluppo per l'ultimo decennio.

Il tasso di sviluppo degli impianti resta, per i più grandi, superiore alla soglia e raggiunge il 74%.

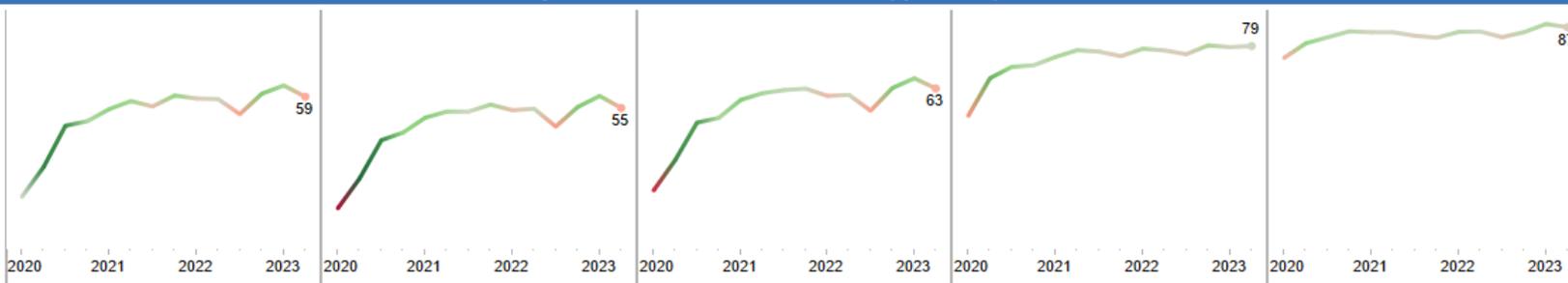
Tasso di utilizzo degli impianti ampiamente al di sopra del 70% anche per la categoria artigiana intermedia, che sconta una contrazione della domanda a livello tendenziale sia nella componente interna che estera. Tendenza produttiva a +0,5% e tasso di utilizzo degli impianti che sfiora il 59% per le realtà minori, a causa di una domanda interna negativa rispetto ai numeri del 2022 (-0,7%).



ARTIGIANATO - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I segnali di relativo stallo, connotati da qualche contrazione negli indicatori congiunturali, alimentano il cauto pessimismo che da sempre connota il comparto artigiano e che, nella seconda rilevazione dell'anno, è diffuso a tutti gli indicatori.

Le attese sul mercato domestico presentano un saldo di frequenze negativo, che influenza parimenti i saldi sulle prospettive per la produzione e per il fatturato – che proprio sulla domanda interna si fondano. Per tutti gli indicatori, calano le attese di stabilità.

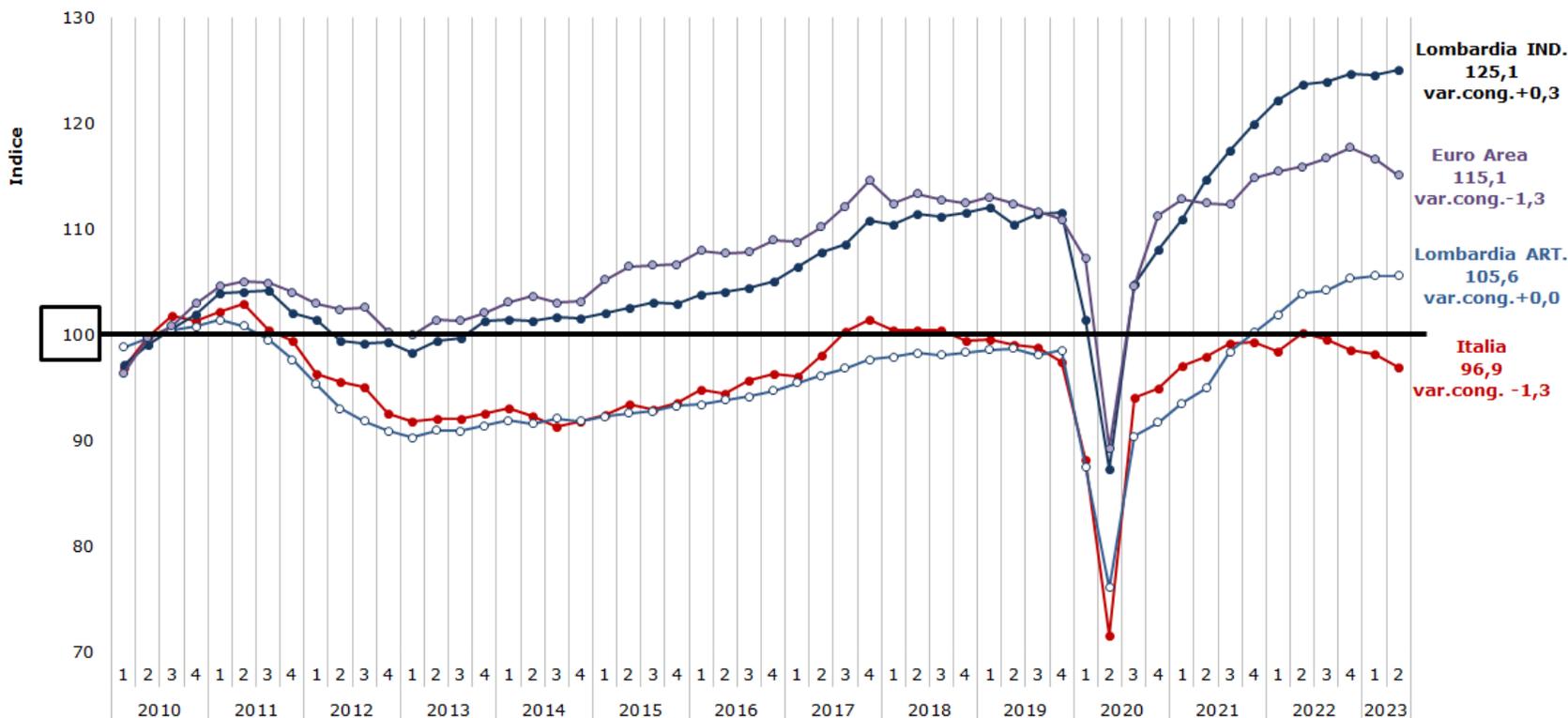
Meno negative le attese per l'estero, a fronte di un saldo comunque negativo (-4,7%), i casi di stabilità risultano particolarmente diffusi – contano nel complesso circa 8 su 10. Attese diffusamente negative nei principali

Indicatori di gestione caratteristica e timori concreti di contrazione nei ritmi produttivi del comparto, influenzano anche le aspettative sull'organico. I timori di una riduzione dell'occupazione prevalgono rispetto a coloro che punterebbero ad una espansione: va comunque sottolineato che per 87 artigiani su 100 il numero di dipendenti non sarà oggetto di alcuna variazione.



INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO

Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



Soddisfazione per i livelli della produzione accumulati dalla manifattura lombarda ad inizio anno.

La relativa stabilità percepita dalla nostra regione, si confronta con un contesto europeo caratterizzato da una contrazione dei ritmi manifatturieri, cautela e attese negative per i prossimi mesi. L'indice della produzione nell'Euro Area si contrae di 1,3 punti percentuali.

L'Italia, con un indice nazionale che resta al di sotto della soglia del 100, registra una flessione perfettamente in linea con il dato dell'Euro Area.

La Lombardia manifatturiera, sia il comparto industriale che l'artigianato, regge i ritmi produttivi senza contrazioni nella curva dell'indice e dopo un incessante sviluppo che parte dalla ripresa post Covid.



I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni; classificazione PAVITT; territorio, nelle 12 province lombarde.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole province o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, ad ogni aggiornamento possono verificarsi modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati, ed è stata implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Per gli indicatori del settore manifatturiero (industria e artigianato) la procedura appena descritta non è più applicata, poiché la disponibilità di informazioni ha consentito una valutazione complessiva dei modelli statistici. Le nuove specifiche di destagionalizzazione, definite utilizzando le serie storiche a partire dal primo trimestre 2010, assicurano un adattamento più accurato dei modelli alle caratteristiche dei dati, soprattutto nel biennio 2020-2021, e tengono conto degli effetti di calendario (dove statisticamente significativi). Le novità introdotte hanno talvolta generato delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.



Beni di consumo	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli eoreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
Beni intermedi	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
Beni di investimento	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.) destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
Tasso di utilizzo degli impianti	Percentuale di quantità effettivamente prodotte nel trimestre in esame rispetto a quanto si sarebbe potuto produrre in situazione di piena capacità operativa, eventualmente assumendo altro personale, ma a parità di macchinari
Giorni di produzione assicurata	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
Giorni di produzione equivalente	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al trimestre precedente.
Crescita media annua	Variazione della media dell'indice di un anno rispetto alla media dell'indice di un altro anno



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Tu sei libero di:

 **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.
Alle seguenti condizioni:

 **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

 **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.

 **Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

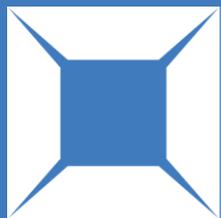
Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Note: non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.

Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso. Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 4 settembre 2023.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Studi e Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.



**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**

Camere di commercio lombarde

www.unioncamerelombardia.it



Industria e artigianato